

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 5/2018
ANNO IV

Cantiamo alla Vita

Miei cari amici e benefattori,

sono sulla strada di rientro da Capo Verde, terra di missione di tutti noi e, aggiungo, di adozione nel servizio e nella realizzazione di progetti concreti di aiuto e di sviluppo.

La memoria del Natale del Signore Gesù è ormai vicina.

Mentre vi scrivo mi porto, dentro l'anima, consolazioni e speranze, tanto lavoro da portare avanti e tanta fiducia che il Signore della Vita accompagna i nostri passi ed i nostri giorni.

Il Natale di Gesù ci regala una viva e serena occasione di accostarci a sua mamma Maria e al suo sposo Giuseppe il papà terreno di Gesù.

Lui, nel silenzio pieno di amore, ha accompagnato l'evento tenerissimo della nascita del Bambinello Gesù in Betlemme.

Quest'anno, per la prima volta, sono stato in Terra Santa con una quarantina di sacerdoti.

Sono stato in grande e gioioso silenzio, a Betlemme.

Mi sono fermato ad amare e adorare l'indicibile tenerezza del Creatore dell'Universo che si fa nostro fratello in Gesù, Dio-Uomo, nel corpo tenerissimo di un bambino.

Amici cari, cantiamo all'Amore di Dio per noi, per il mondo intero.

Cantiamo alla festa della Vita. Dio ci ama. Sereno e gioioso Natale.

Un forte e fraterno abbraccio.

P. Ottavio Fossano

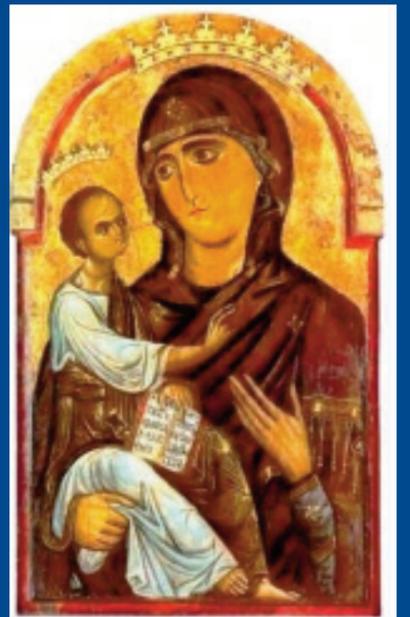


Grotta di Betlemme

Ho pregato
In ginocchio
Ho pregato
Muto
Di meraviglia d' Amore.

Avolto
Nel silenzio
Nel mio silenzio
Ero con i pastori
Povero
Affaticato
Gioioso.

Nulla è più potente
Di un Dio bambino
Nato
In una stalla
Da una donna
Maria.



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F061704632000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

di Monica Vanin

Cussanio, sabato 1 dicembre 2018. L'incontro annuale di AMSES è un evento difficile da descrivere a parole: bisogna proprio viverlo!

Ce la farò mai a raccontarvi la giornata di sabato 1 dicembre a Cussanio, l'appuntamento degli amici di AMSES per condividere progetti e speranze? Impossibile.

Come descrivere una mattinata lunghissima, eppure scivolata via veloce come il vento?

Come si fa a raccontare padre Ottavio, che inizia la celebrazione della messa cercando di spiegarci perché ha scelto la liturgia della Natività di Maria stravede per le devozioni e iper-devozioni mariane?

Col tono titubante di una confidenza, ci parla del suo "conto aperto" con la Santa Vergine, da quando, ancora bambino, l'aveva invocata invano, disperatamente, il giorno della morte di suo padre. **Ma ecco che, durante il viaggio che l'ha portato in Terra Santa per la prima volta, qualche mese fa, Ottavio sente in modo intensissimo la presenza della Fanciulla-Madre, come mai gli era successo prima – e con suo grande stupore, si ritrova davvero convinto che per raggiungere il Figlio occorre passare dal rapporto con lei...**

La confidenza s'interrompe, il cuore trabocca, la commozione spegne le parole sulle labbra – e c'è un lungo silenzio, denso di ricordi e di affetti. Una pausa che finisce per assomigliare a un abbraccio, che ci coinvolge tutti.



Sì, è difficile raccontare a parole l'atmosfera di una giornata così, e la regia... navigatissima e piena di entusiasmo del nostro **Paolo Damosso, ben affiancato da Antonella Taggiasco e Toni Venere, ora associati in Fogo Multimedia.** Le loro clip video parleranno molto meglio delle mie parole: cercatele su Facebook (AMSES Onlus) o su YouTube (AMSES

c'è) o sul sito web di AMSES!

Dopo la messa, Paolo comincia a introdurre gli interventi e i video che ci accompagnano tra i progetti e le tante novità. **Si parla di vigna e di cantina (i vini di Maria Chaves, già premiatissimi, festeggiano un nuovo arrivato, il Passadinha) e si parla anche di acqua: quella che ora disseta regolarmente i filari, ma anche la nuova, piccola ed efficiente linea di imbottigliamento di acqua minerale ospitata nella Cantina Monte Barro, una nuova risorsa per finanziare i progetti di AMSES-ASDE.**

Me lo confermano in tanti, primo fra tutti Giacomino Fasano, fratello di Ottavio: l'acqua delle sorgenti di Fogo è meravigliosa e i capoverdiani hanno tutto il diritto di berla, invece dell'acqua portoghese o desalinizzata che comprano attualmente!

Raffaele Giberti, funzionario ENEL in pensione, che fin da ragazzo ha scoperto di avere una preziosa qualità (come già suo nonno, "sente" la presenza delle sorgenti sotterranee, è un raddomante), ne ha già individuate molte, sull'isola.

I vulcani sono luoghi temibili ma anche benedetti, ricchi d'acqua dolce e di terra fertile:

Fogo potrebbe diventare il paradiso dell'agricoltura capoverdiana.



Le novità non si fermano qui. **Luigi Marianella, il nuovo presidente di AMSES, ha deciso da tempo di coinvolgere Kléral System, la sua ditta di prodotti professionali per i capelli (largamente esportati nel mondo), in una serie di progetti solidali a favore di AMSES-ASDE e ce ne parla.** Un buon numero di ragazze, a cominciare dalle mamme accolte nella Casa Manuela Irgher a Santa Cruz, potrebbero imparare a diventare brave parrucchiere, mantenendo se stesse e i propri figli. **Anche il caffè Vergnano, marchio storico, pioniere della produzione del caffè in Italia, ha scelto di sostenere AMSES, lanciando una campagna di solidarietà proprio adesso, sotto Natale, come ci spiega il**

Le parole non bastano

dinamico direttore delle vendite, Enrico Inverso, arrivato in sala davvero "al volo", per commentare i video che riguardano le scelte della ditta.

Ma c'è anche la dottoressa Bei Saber, responsabile del progetto Hospice, il centro di cure palliative per malati terminali, che con Antonella Milo ci racconta perché è così necessario oggi occuparsi anche di questo, in Capo Verde. C'è, dalla distanza, il saluto partecipe di frei Gilson, frate capoverdiano, le immagini e le parole di Maria Graça, la nuova direttrice ASDE.

E ancora, dr. Walter Memmolo, con Elena Ferrero e Gianni Mortara (e anche la sottoscritta, che ha dato un contributo di "manovalanza redazionale"), insieme al dottor Domenico Dato, medico di Genova, collaboratore di lungo corso nell'Ospedale di AMSES a Fogo e autore di una bella testimonianza, col libro fresco di stampa dedicato a Ottavio e al suo lungo itinerario di impegno nel bene, dal titolo (adattissimo) "Dio è veramente fedele".

Per padre Ottavio, c'è un'altra sorpresa: le sue riflessioni poetiche nate in Terra Santa sono state trasformate da alcuni amici in un libretto delizioso "Viaggio fra le vibrazioni dell'Anima". Così, chi è venuto a Cussanio può tornare a casa carico di cose belle e buone: dalle parole piene di amore ai vini di Maria Chaves-Monte Barro, distribuiti dall'infaticabile Gabriela e dai colleghi della segreteria.

No, davvero, non è possibile descrivere tutto. Penso alla fresca gioia di Donatella e di suo marito, mentre mi raccontano come sono arrivati alcuni anni fa ad AMSES e a questa loro "prima volta" a Cussanio: le coincidenze ("ma non credo proprio che lo siano", precisa lei sorridendo) che li hanno portati dall'amicizia con i cappuccini di Chivasso ai mercatini solidali per Capo Verde e poi ai dépliant sui progetti AMSES, fino alla scelta di devolvere l'importo per i regali di Natale proprio ad alcuni di quei progetti. Poi l'arrivo, a



sorpresa, a casa loro, di un cartone di vini di Fogo, spedito da AMSES-ASDE a titolo di ringraziamento

("Siamo rimasti così stupiti e commossi, non ce lo aspettavamo affatto!").

E il desiderio di incontrare padre Ottavio e i progetti "dal vivo". Insomma, un innamoramento che si sta già trasformando in amore fedele!

E poi gli altri, tanti, per i quali il rapporto con i frati cappuccini, la loro semplicità e umanità, è stato fondamentale. Molti benefattori venuti da Bra, per esempio, mi hanno raccontato l'importanza di padre Ettore Molinaro nella loro vita: un frate sensibile, intelligente e colto, capace di offrire un'amicizia e un accompagnamento spirituale solidissimi.

C'è anche chi ricorda la vivacità trascinate di padre Peraldo Delfino, fin dagli anni Settanta. C'è chi ha molto apprezzato la nostra sorella Nenne e il suo impegno sul territorio, le adozioni, la comunicazione col giornale online "Noi & Voi Amici di Capo Verde.

E poi, naturalmente chi ha avuto in padre Ottavio Fasano un amico prezioso e saldo - da qualche tempo, da tanti anni o da tutta la vita.

E qui mi fermo. Datemi retta: l'anno prossimo, venite a Cussanio anche voi!

Fare del bene è un boomerang *che fa del bene a chi lo fa*

di Luisella

L Santo Natale si avvicina a grandi passi e il pensiero corre verso tempi lontani, tempi che profumavano di dolce, di speziato, scintillavano di fili argentati e risuonavano di suggestive melodie. Da bambini vivevamo l'attesa con un misto di euforia e trepidazione.

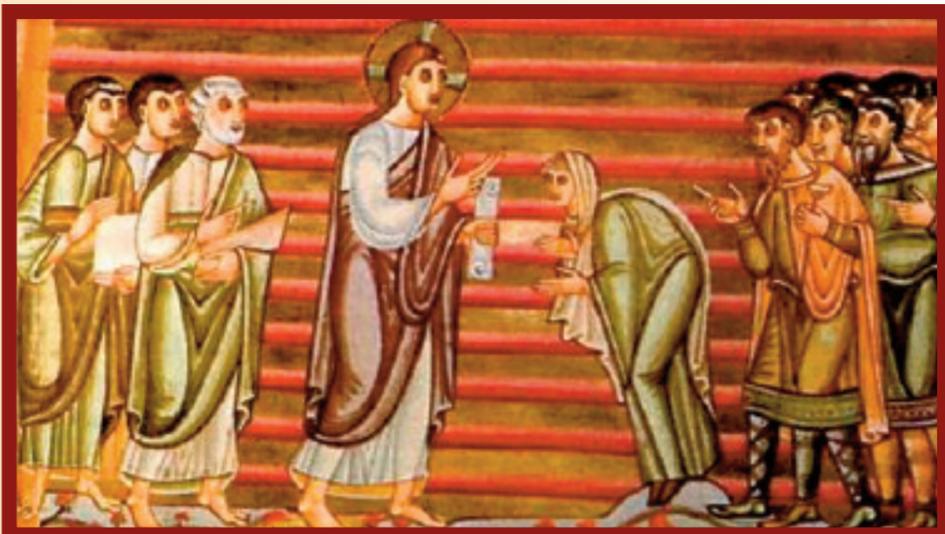
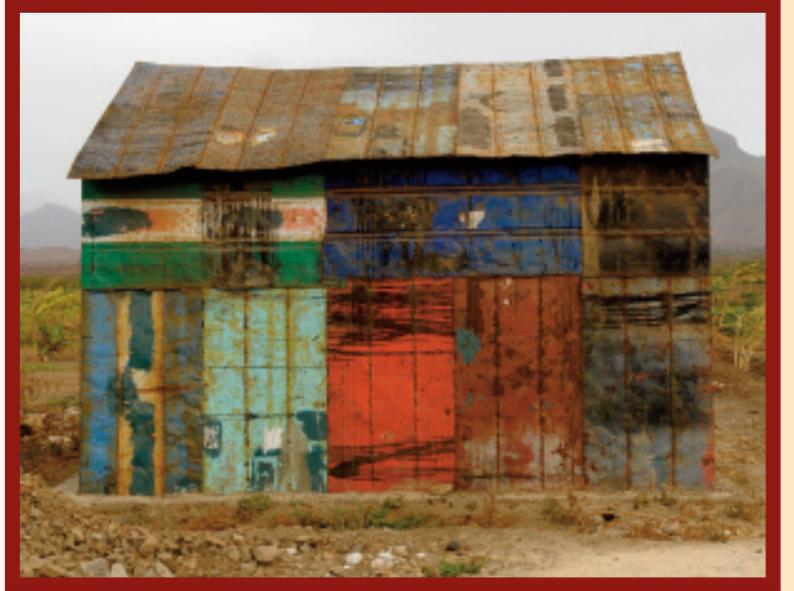
La novena poi mi affascinava ed ero incantata dalle melodie in gregoriano che cercavo di imitare appoggiandomi alla bella voce di contralto della mamma.

Insomma i nostri Natali trascorrevano sobriamente nel tempo confortevole degli affetti familiari, e quello spirito nel corso degli anni si è in gran parte mantenuto. *Però... ora più che mai ci rendiamo conto che il piacere di stare insieme non può essere limitato agli affetti vicini, ma dovrebbe allargarsi verso chi è meno fortunato e trascorre il Natale nell'indigenza o nella solitudine.*

E allora come agire con gesti concreti? Come dice padre Ottavio, "fare del bene è un boomerang che fa del bene a chi lo fa".

Le occasioni alla nostra portata ci sono: ad esempio, mettere a disposizione una fetta del proprio tempo libero ad associazioni di volontariato che convogliano queste energie di bene verso i più bisognosi, contribuire al sostegno economico di progetti benefici, diffondere nel proprio ambiente principi di tolleranza e accoglienza, per chi se la sente aprire la propria casa agli ultimi...

Così quel neonato adagiato nella mangiatoia acquista un significato ancora più profondo rispetto al Gesù Bambino dei nostri ricordi infantili: *si fa pane per essere spezzato e mangiato e ci invita a nostra volta a farci pane per gli altri.*



Le rose dopo 50 anni

Una testimonianza DOC missionaria

di Adriana e Lelio Alfonso Traves

Una delle missioni della nostra vita di coppia è di cercare di essere fecondi anche verso la comunità. Dopo 50 anni di matrimonio (ora sono 54!), oltre a sentimenti di perenne gratitudine al Signore e ai tanti amici con i quali abbiamo interagito e interagiamo, abbiamo sintetizzato alcuni punti di "nostro primo bilancio interno di coppia", confidando di fare cosa gradita!

- **Attenzione di fondo:** Costruire e alimentare la complicità positiva di coppia, aperti agli altri!

- **Le difficoltà maggiori:** Riuscire a coniugare le nostre diversità.

Prendere "buone abitudini"... consolidate. Ascoltare l'altro mettendoci realmente nei suoi panni

- **Le gioie più grandi:** Costatare che gli interventi fatti e le decisioni prese, ascoltando le migliori spinte interiori, hanno sempre dato frutti appaganti

- **Le sorprese maggiori:** Vista da oggi, la sorpresa che il "fuoco acceso" e poi alimentato tra due ragazzi giovanissimi e le promesse fatte allora, hanno segnato le nostre vite.

- **Gli investimenti più proficui:** Le molte rinunce, le attese, fatte nella speranza-confidente di una realizzazione futura (realizzatesi poi in abbondanza ... con gli "interessi"). L'apertura continua ad attività di crescita di coppia

- **Atteggiamenti scelti, "vincenti":** Lavorare in trincea, con umiltà, imparare dagli altri, studiare, essere propositivi ... darsi da fare, non ricercare mai "la gloria"

- **Nostre risorse continue:** Sentiamo la forza da esempi delle nostre famiglie di origine. Ci confermiamo e incoraggiamo continuamente a vicenda. Abbiamo scoperto la potenza delle ... coccole quotidiane.

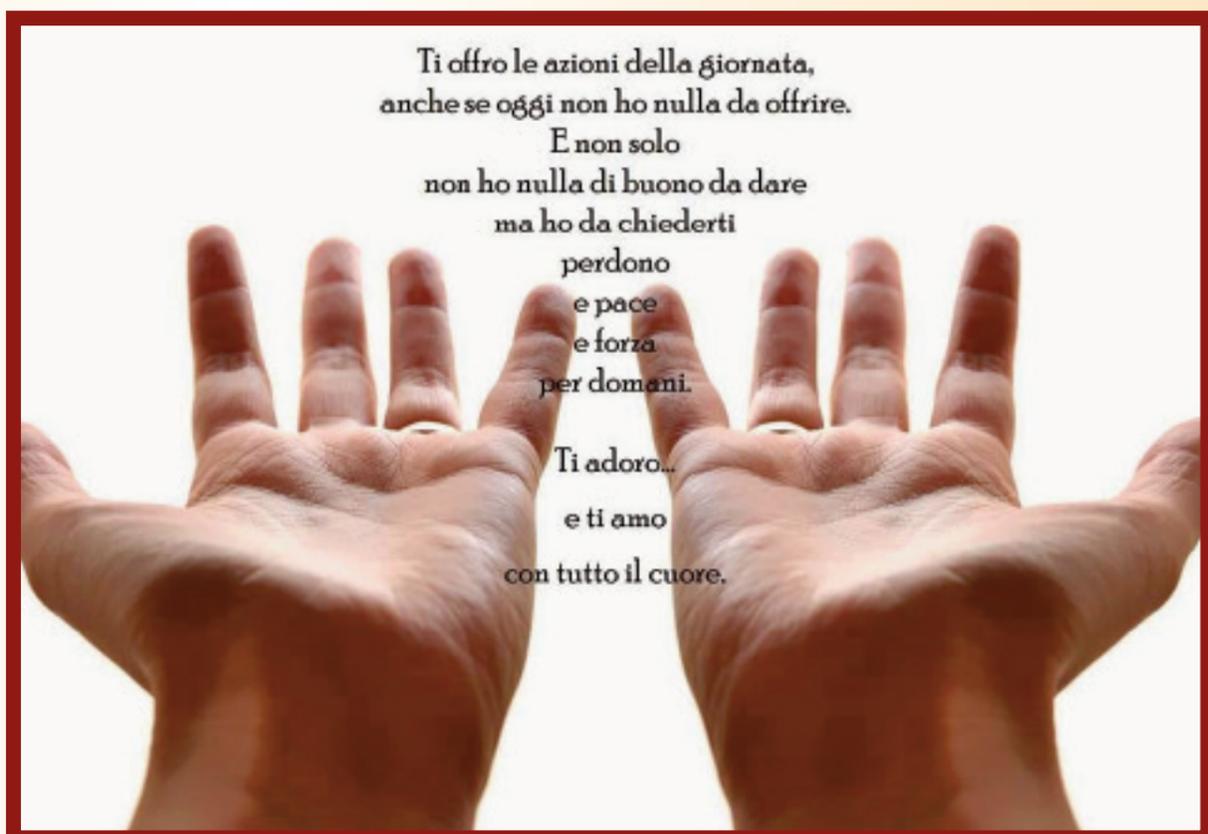
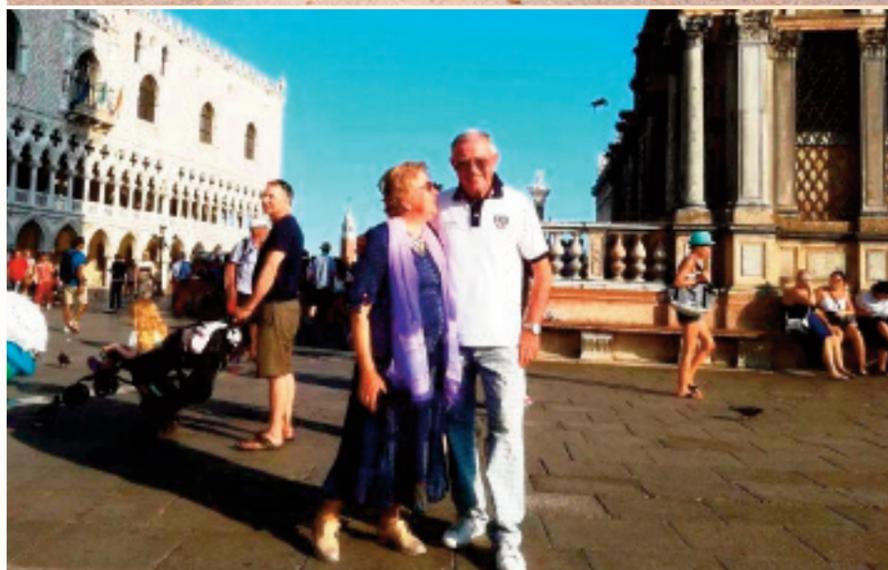
- **Fecondità concrete:** Dai nostri due figli, nuore, nipotino, abbiamo ricevuto certezza che il nostro esempio e affetto è stato ed è importante ... e che siamo aperti a lasciarci superare e imparare da loro. Considerazioni analoghe per le diverse coppie giovani amiche, con le quali lavoriamo nei gruppi, diventate "quasi figli"

- **Le "tegole in testa":** Ci ha sempre accompagnato lo spirito di lottatori, pieni di speranza-provvidenziale

- **Ruolo della spiritualità:** Abbiamo compreso meglio, nel tempo, l'importanza della spiritualità di coppia vissuta nel quotidiano. Moltissime esperienze importanti con "comunità feconde".

- **Approccio alla vita e diritti:** In genere non abbiamo posto molta attenzione ai nostri diritti, ma cercato di assecondare un bene superiore, per capire se possibile il significato di quello che ci stava capitando. Probabilmente nel complesso abbiamo ottenuto di più.

- **Il futuro:** Insieme rinnoviamo periodicamente la nostra "missione di coppia". Il primo tema della lista è sempre quello di cercare di capire "quello che Dio si aspetta dalla nostra coppia!"



Tutti in festa a Cussanio

di Paolo Damosso

Carissimi, l'incontro del primo dicembre c.a. a Cussanio è stato veramente un bel momento vissuto insieme.

Tanti amici e benefattori riuniti da padre Ottavio che aveva molte cose da dire e da raccontare.

Dopo la celebrazione eucaristica la mattinata è stata animata da diversi testimoni e da immagini che si alternavano alle parole dal vivo.

Primo fra tutti il nuovo presidente AMSES, Luigi Marianna ha lanciato un appello accorato alla partecipazione e al sostegno dei progetti, presentando uno spot che vuole unire la sua azienda di cosmetici Kleral all'opera missionaria di padre Ottavio.

Un bell'esempio di unione fra imprese e iniziative di solidarietà.

Per quanto riguarda ciò che avviene a Capo Verde, il progetto HOSPICE in questo momento è al centro dell'attenzione di tutti perché vive la delicatissima fase di partenza del cantiere che va sostenuta in ogni modo.

La sfida è grande, richiede risorse ed energie che occorre convogliare con l'entusiasmo e la creatività che padre Ottavio ha comunicato ad una platea attenta e numerosa.

A Fogo sono già in atto gli scavi per le fondamenta, mentre alcune iniziative sono già partite esplicitamente dedicate alla costruzione di questo centro per



per i malati terminali. È il caso della campagna promossa dal CAFFÈ VERGNANO che si è impegnato con un versamento in denaro per ogni acquisto di prodotti effettuati sul proprio sito internet. Lo ha confermato ai presenti il direttore delle vendite Enrico Inverso, illustrando le modalità dell'iniziativa benefica.

Si è poi fatto il punto sulla situazione della CASA FAMIGLIA DI SANTA CRUZ, dove è stato aperto un nuovo Negozio Sociale per distribuire i frutti del lavoro delle ragazze madri che possono in questo modo sostenersi e costruire un proprio futuro.

Giacomino Fasano, fratello di padre Ottavio, ha poi raccontato Le Novità Della Vigna E Della Cantina Di Fogo, dove è nata Una Nuova Qualità Di Vino e dove si è varato L'imbottigliamento dell'acqua Minerale.

Altro momento emotivamente forte è stato quello della presentazione del nuovo libro dedicato a padre Ottavio dal titolo "Dio è Veramente Fedele". Un'idea del medico napoletano Walter Memmolo che ha voluto raccogliere in un volume non solo un ritratto biografico del fondatore di AMSES, ma anche la raccolta di alcuni testimoni che scrivono di come la loro vita è cambiata grazie all'incontro con padre Ottavio, attraverso tanti sogni realizzati insieme.



Dio è veramente fedele

L progetto editoriale è stato curato insieme ad amici storici del frate di Racconigi come Monica Vanin, Gianni Mortara ed Elena Ferrero.

Infine abbiamo raccolto l'entusiasmo di alcuni partecipanti del viaggio fatto a novembre da un gruppo di cittadini di Racconigi. Grande consenso all'iniziativa e il desiderio forte di tornare a Capo Verde.

L'organizzatrice del viaggio, Loredana Sardo, ha confermato il fatto che sono previste nuove date per il prossimo anno.

Tante cose "Bollono In Pentola" e padre Ottavio infonde grande entusiasmo e fiducia perché le cose possano andare nel modo migliore.

Ed è proprio per il sostegno di tutti questi sogni da realizzare che si è intensificata l'azione di comunicazione attraverso i social, in particolare FACEBOOK aggiornato gior-



nalmente, IL CANALE YOUTUBE con tante videoclip ogni settimana e LA NUOVA PAGINA INSTAGRAM che raccoglie le foto che raccontano il fermento operativo di questi mesi.

Il pranzo tutti insieme ha concluso una giornata memorabile che era ben rappresentata dallo sguardo di padre Ottavio, felice di poter guidare un gruppo di persone che si fidano di lui e della sua missionarietà per creare sviluppo e dare futuro al popolo di Capo Verde.



BOLOGNA La mia città La chiesa “Incompiuta”

di sorella Nenne

Sorge nella piazza più grande di Bologna, piazza Maggiore, la più importante chiesa bolognese: la Basilica di San Petronio, dedicata al Patrono della Città. Raggiungendo Piazza Maggiore balza subito agli occhi come l'imponente facciata della Basilica sia incompleta per più della metà, e guardando l'edificio nei due lati è possibile osservare come appaia quasi “tagliato con un coltello” poiché le navate laterali sono state chiuse da muri rettilinei.

Nonostante sia incompiuta, la Basilica di San Petronio è la Chiesa più grande di Bologna, la quarta più grande d'Italia (dopo la Basilica di San Pietro a Roma, il Duomo di Milano e Santa Maria Novella a Firenze) e la sesta più grande d'Europa, (dopo San Pietro a Roma, la Chiesa di Saint Paul a Londra, la cattedrale di Siviglia, il Duomo di Milano e il Duomo di Firenze) ed è la Chiesa Gotica costruita in mattoni più grande del mondo.

Affascinanti e controverse sono la sua storia, a cavallo tra realtà e leggenda le ragioni della sua incompiutezza.

È sicuramente vero che l'iniziativa della costruzione della Basilica di San Petronio (affidata nel 1390 alla direzione di Antonio di Vincenzo) non è da attribuirsi alla Chiesa Romana ma bensì alla Borghesia artigiana, mercantile e professionistica, che governava allora la Città, attraverso il Consiglio dei Seicento del Comune di Bologna.

Inoltre, il progetto iniziale dell'opera, già imponente, venne rielaborato nel 1514 da Arduino degli Arriguzzi che realizzò un nuovo progetto per la Basilica, a forma di croce latina, che avrebbe superato in grandezza la Basilica di San Pietro a Roma, facendo della Basilica di San Petronio, la Chiesa più grande del mondo.

Non essendo mai stati interpellati per par-



tecipare alla realizzazione della chiesa, gli ecclesiastici furono molto contrariati e secondo la leggenda, per impedire che il primato della Basilica di San Pietro in Roma fosse superato, ma soprattutto per impedire che la chiesa più grande del mondo venisse edificata su iniziativa di un governo cittadino, il Papa Pio IV, bloccò di fatto la realizzazione del progetto faraonico dei Bolognesi, dando corso, nello stesso luogo dove doveva sorgere la Basilica di San Petronio, ai lavori per la costruzione dell'Archiginnasio (che divenne la prima sede unica

al mondo delle università, e rimase sede dell'università di Bologna fino al 1803) Fu il Papa quindi ad interrompere lo sviluppo di San Petronio costringendo la Città di Bologna a ridimensionare il progetto e realizzare la Basilica come oggi appare?

In realtà, tra gli storici, prevale la tesi secondo cui fu la mancanza di fondi a impedire di portare a termine il progetto mastodontico della Basilica, poiché, senza il contributo economico della chiesa romana, sono stati i bolognesi i soli finanziatori.

Ma se chiedete ai bolognesi, a Bologna c'è la chiesa più grande del mondo, che non è la più grande del mondo perché il Papa non volle e lo impedì!

INFO:

La Basilica di San Petronio è divisa in tre navate, nelle navate inferiori si aprono ventidue cappelle, nella Cappella dei re Magi si può ammirare, quasi intatta, la decorazione originaria con opere di Antonio di Vincenzo, Jacopo di Paolo e Giovanni da Modena.

Dentro la Basilica di San Petronio si trova inoltre la meridiana più lunga del mondo (la sua lunghezza corrisponde alla seicentomillesima parte del meridiano terrestre) e dalla Terrazza Panoramica della Basilica (54 metri) si gode di una splendida vista della Città di Bologna.

LA BASILICA SAN PETRONIO

La basilica di San Petronio affascinò Giosuè Carducci, che le dedicò la poesia

Nella piazza di San Petronio:

Surge nel chiaro inverno
la fosca turrita Bologna,
e il colle sopra bianco
di neve ride.

È l'ora soave che il sol morituro saluta
le torri e il tempio, divo Petronio, tuo;
le torri i cui merli tant'ala di secolo
lambe,
e del solenne tempio
la solitaria cima.

Il cielo in freddo fulgore adamantino
brilla;

e l'aër come velo d'argento giace
su il fòro, lieve sfumando
a torno
le moli

che levò cupe il braccio
clipeato degli avi.

Su gli alti fastigi
s'indugia il sole
guardando

con un sorriso languido
di viola,

che ne la bigia pietra nel
fosco vermiglio mattone
par che risvegli l'anima
dei secoli,

e un desio mesto
pe il rigido aère
sveglia

di rossi maggi, di calde
aulenti sere,

quando le donne gentili
danzavano in piazza
e co' i re vinti

i consoli tornavano.

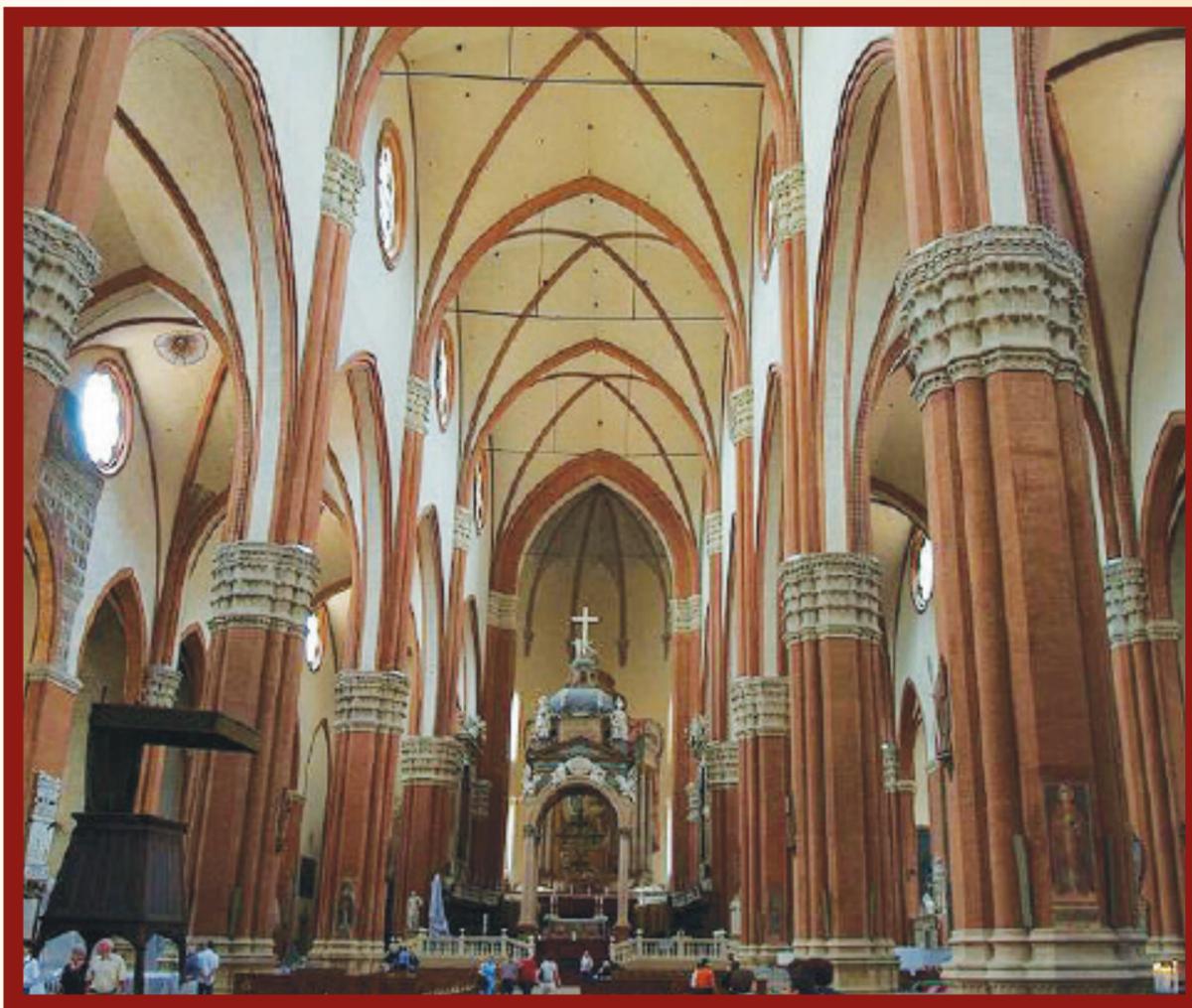
Tale la Musa ride
fuggente al verso

in cui trema
un desiderio vano de la
bellezza antica.

Dedicata a San Petronio, il santo patrono della città, la sua fondazione risale al 7 giugno 1390 con la posa della prima pietra in una solenne processione.

Nel 1388, il Consiglio dei Seicento del Comune di Bologna, in riconoscimento dell'impegno speso dal Vescovo Petronio (V secolo), elevato al rango di Patrono della città nel 1253, decise di iniziare la costruzione di un tempio a lui dedicato.

Si tratta dell'ultima grande opera tardo gotica d'Italia, iniziata poco dopo il Duomo di Milano (1386).



LA MERIDIANA PIU' LUNGA DEL MONDO AL CHIUSO

Sul pavimento della basilica, nella navata sinistra, l'astronomo pontificio Giandomenico Cassini nel 1655 ampliò la linea meridiana già realizzata un secolo prima dal domenicano Danti. Si tratta della più lunga meridiana del mondo (in luogo chiuso) e corrisponde esattamente alla seicentomillesima parte del meridiano terrestre. Ogni giorno, entrando dal foro posto a 27 metri di altezza nella volta, un raggio di sole interseca la linea, segnando così il trascorrere lento e inesorabile dei giorni e delle stagioni."

"Da una parte la verticalità della struttura gotica, che eleva lo spirito verso l'alto facendo sentire il fascino dell'eterno, e dall'altra il senso della precarietà della vita richiamato dalla meridiana creano nel visitatore una feconda tensione spirituale."

Potrebbe interessarti: <http://www.bolognatoday.it/guida/san-petronio-basilica-bologna.html>



Natale alle porte



di Giovanni Bisceglia

Un altro anno sta quasi per terminare, Natale è ormai alle porte.

Questa volta, prima partire da Londra per le mie brevi vacanze programmate da mesi, avrò modo di trascorrere qui un po' di tempo con chi mi vuole bene. La cosa mi rende doppiamente felice: da un lato reputo importante e piacevole condividere le mie sensazioni e gli avvenimenti belli o brutti che siano con chi mi sta vicino, mentre da un altro punto di vista il fatto di sapere che qualcuno mi aspetterà a casa mi "costringerà" a pensare non soltanto al lavoro.

Quando il calendario arriva all'ultima pagina, è scontato farsi delle domande e chiedersi ad esempio: "Sono soddisfatto o avrei voluto che qualcosa andasse diversamente?". Londra è ormai la mia casa da quasi tre anni e mezzo, non ho particolari rimpianti anche se vorrei anche altre cose nella mia vita. Alla fine mi rendo conto che a tante altre persone transitate nell'orbita di questa enorme metropoli le cose non sono affatto andate come avrebbero desiderato.

Londra è così: si ama oppure si odia, senza via di mezzo. Ed è altrettanto vero che ognuno ha la propria Londra, non ne esiste solo una ... ma tante.

La mia Londra è il mio modesto appartamento in affitto, la mia stazione dove prendo il treno per andare in ufficio, i miei nuovi amici per la maggior parte italiani, i miei sogni nel cassetto, i sacrifici fatti per imparare, le serate solitarie con i pensieri sugli affetti lontani e le motivazioni interiori che ti spingono a dire che questa non poteva che essere la mia strada.



Dunque va bene così.

Quest'anno tuttavia il periodo che precede il Natale è un po' diverso dal solito qui nel Regno Unito. Non per gli addobbi delle strade, le luci, l'atmosfera (ma farei a meno della frenesia e delle corse ai regali) ... insomma nulla di diverso dagli anni precedenti, di sicuro un bel colpo d'occhio per i turisti.

“

*Se ci diamo una mano
i miracoli si faranno
e il giorno di Natale
durerà tutto l'anno.*

”

Gianni Rodari



Siamo a pochi giorni dal voto del Parlamento sull'accordo della tanto discussa Brexit, ovvero l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Quando probabilmente leggerete questo mio articolo saprete come sarà andata a finire, ma mentre sto scrivendo il clima è di profonda incertezza. Per tutta una serie di circostanze le opzioni sul tavolo sono poche e ognuna nasconde dei rischi.

Uscire senza un accordo farebbe sprofondare, a detta di molti esperti, la situazione economica di questa nazione, ma è ciò che chiedono i più intransigenti, forti anche del risultato (risicato) del referendum di due anni fa. Rimangiarsi tutto e restare nell'Unione (che ha enormi problemi da risolvere), facendo finta che il referendum non ci sia mai stato, o indirne un altro il cui probabile risultato è tutto da dimostrare, porterebbe ad uno scontro aperto tra sconfitti e vincitori.

Nel mezzo invece c'è una bozza accordo di compromesso che in quanto tale scontenta ovviamente tutti, ed è portata avanti quasi in solitudine dal Primo Ministro, la Signora Theresa May. Non sono ancora così britannico per giudicare se questa bozza possa essere una buona soluzione, ma un po' faccio il tifo per lei ..., va dato atto che questa donna abbia accettato un ruolo scomodo, dove nessuno voleva farsi carico di un fardello così difficile da gestire.

Le mie preoccupazioni non sono tanto focalizzate sul mio futuro o sul il mio lavoro, ma per ciò che potrebbe comportare questa situazione di instabilità per tutti coloro che, invece, si troverebbero a subirne solo negativamente le conseguenze. Per questo auspico che si possa trovare una soluzione dove prevalga il buon senso, su certe questioni forse è meglio non scherzare troppo col fuoco e certi politici farebbero bene a mettere da parte i propri egoismi e opportunismi. Ma tant'è ormai siamo quasi al dunque, tra non molto si scopriranno le carte e si capirà chi in mano aveva soltanto chiacchiere o poco

altro.

Tornando un po' a me stesso, spero davvero di poter passare qualche giorno di serenità durante le vacanze natalizie e magari di concedere qualche "vizietto" ai miei nipotini che crescono a vista d'occhio e ormai sanno che lo zio c'è solo ogni tanto. Spero di avere l'occasione di rivedere qualche amico che non ho incontrato recentemente, il tempo scorre sem-



pre via velocemente e purtroppo non sempre riesco a salutare tutti di persona.

Soprattutto auguro a voi che ricevete questo giornale e leggete anche il mio scritto di trascorrere un buon Natale e di iniziare il Nuovo Anno aprendo il cassetto dei vostri desideri da realizzare con la speranza di vedere avverato uno dei vostri sogni! Cercate sempre qualcosa che vi faccia stare bene nell'animo e vi renda felici, come sapete meglio di me le cose materiali sono destinate prima o dopo ad essere messe in un angolo e dimenticate, quindi perché affannarci tanto per averle? Passate il Natale con qualcuno, non con qualcosa o semplicemente da qualche parte!



AUGURI DA SANTA CRUZ

di Paolo Damosso

Carissimi, ho appena ricevuto gli auguri di Buon Natale da Santa Cruz. Una breve video clip in cui c'è padre Ottavio accanto a Maria Grazia, direttrice dei progetti ASDE che tiene in braccio un bambino molto piccolo. Con loro ci sono altre mamme con bambini. Insieme dicono "Auguri di Buon Natale". Tutto molto sereno, pacato, potremmo dire normale.

Confesso tuttavia che questa normalità ha particolarmente toccato le corde del mio cuore facendomi provare quella tenerezza di cui tante volte ci parla papa Francesco.

La casa Manuela Irgher di Santa Cruz è una grande scommessa che padre Ottavio ha accettato, fiducioso nella Provvidenza. Ci sono stato tante volte in quella casa e vi posso garantire che non è facile organizzare una gestione che sappia veramente regalare un futuro a queste giovani mamme, oserei dire a queste ragazzine che non hanno una bambola fra le braccia come suggerirebbe la loro età, ma un bimbo vero, a cui occorre dare speranza e fiducia per il domani. Organizzare una casa che abbia il calore di "Casa" è una grande sfida.

Il progetto nato già da diversi anni ha avuto le sue difficoltà e le sue vicissitudini, fino ad arrivare ad una temporanea chiusura. Ma ora è rinato, totalmente rinnovato e ricomincia a muovere i primi passi, proprio come quei bambini che ospita.

Casa Manuela Irgher è probabilmente "il fiore all'occhiello" tra i progetti di padre Ottavio. Lo dico per il valore che custodisce in sé, nel desiderio di tutelare, formare, accu-



dire e "coccolare" queste piccole mamme.

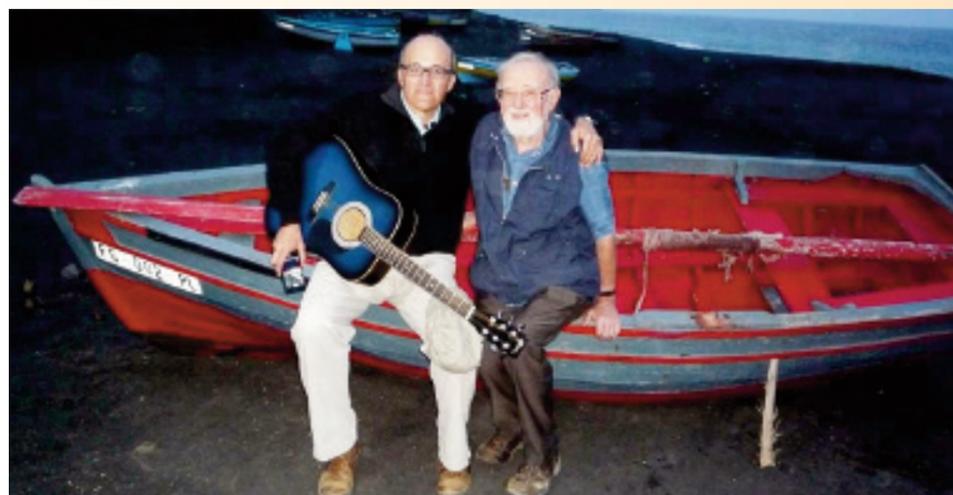
Si fanno tante parole sulla condizione femminile in Italia e nel mondo. Padre Ottavio, come al solito non fa proclami fine a sé stessi, non dà consigli a destra e a manca. Lui si rimbecca le maniche e costruisce, modello, anima un focolare domestico per dare dignità alle donne di Capo Verde. Sono stato in quel luogo quando era ancora un grande cantiere e ho condiviso tutte le piccole e grandi difficoltà della crescita di questo progetto. Mi ha sempre colpito la forza con cui padre Ottavio mi spiegava questo sogno.

Una grande energia che tuonava contro il disagio e la mancanza di rispetto nei confronti delle persone più deboli.

Padre Ottavio ha creduto tantissimo in questa Casa, anche nei momenti più difficili. Per questo m'intenerisce vederlo lì, in mezzo a quei bambini, augurare Buon Natale. Gioisco e mi emoziono con lui anche perché ho visto che già in poco tempo è nata una nuova iniziativa a sostegno di questo progetto: IL NEGOZIO SOLIDALE.

Un bellissimo centro dove si vendono oggetti che vengono realizzati dalle mamme. Per tutte queste ragioni il Natale 2018 a Santa Cruz è davvero speciale. Quei bambini possono tornare a sorridere e sognare una vita ancora piena di sorprese positive e di possibilità di crescere nella serenità. In mezzo a tanti auguri di Buon Natale pieni di forma e di circostanza, sicuramente quello di Santa Cruz ha un calore diverso e ci deve far sentire tutti là, in quel bellissimo patio che circonda la casa, piena di colori, di musica, di occhi che sorridono.

A pensarci bene Santa Cruz è un meraviglioso Presepe vivente a cui dobbiamo guardare per credere che Gesù si manifesta, come ogni anno, nei più piccoli. Con tenerezza.



“Memoria e speranza, speranza di incontrarci, speranza di arrivare dove c'è l'Amore”

di Papa Francesco

La liturgia di oggi, 2 novembre 2018, è realistica, è concreta.

Ci inquadra nelle tre dimensioni della vita, dimensioni che anche i bambini capiscono: **il passato, il futuro, il presente.**

Oggi è un giorno di memoria del passato, un giorno per ricordare coloro che hanno camminato prima di noi, che ci hanno anche accompagnato, ci hanno dato la vita.

Ricordare, fare memoria. La memoria è ciò che fa forte un popolo, perché si sente radicato in un cammino, radicato in una storia, radicato in un popolo. **La memoria ci fa capire che non siamo soli, siamo un popolo**: un popolo che ha storia, che ha passato, che ha vita. Memoria di tanti che hanno condiviso con noi un cammino, e sono qui [indica le tombe intorno]. Non è facile fare memoria. Noi, tante volte, facciamo fatica a tornare indietro col pensiero a quello che è successo nella mia vita, nella mia famiglia, nel mio popolo ... **Ma oggi è un giorno di memoria, la memoria che ci porta alle radici: alle mie radici, alle radici del mio popolo.**

E oggi è anche un giorno di speranza: la seconda Lettura ci ha fatto vedere cosa ci aspetta. Un cielo nuovo, una terra nuova e la santa città di Gerusalemme, nuova.

Bella l'immagine che usa per farci capire quello che ci aspetta: “L'ho vista scendere dal cielo, scendere da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo” (Apocalisse 21,2).

Ci aspetta la bellezza ... Memoria e speranza, speranza di incontrarci, speranza di arrivare **dove c'è l'Amore che ci ha creati,**



dove c'è l'Amore che ci aspetta: l'amore di Padre.

E fra memoria e speranza c'è la terza dimensione, quella della strada che noi dobbiamo fare e che noi facciamo.

E come fare la strada senza sbagliare? Quali sono le luci che mi aiuteranno a non sbagliare la strada? Qual' è il “navigatore” che lo stesso Dio ci ha dato, per non sbagliare la strada? **Sono le Beatitudini che Gesù ci ha insegnato – la miseria, la povertà di spirito, la giustizia, la misericordia, la purezza di cuore – sono le luci che ci accompagnano per non sbagliare strada: questo è il nostro presente.**

In questo cimitero ci sono le tre dimensioni della vita: **la memoria**, possiamo vederla lì [indica le tombe]; la speranza, la celebreremo adesso nella fede, non nella visione; **e le luci per guidarci nel cammino per non sbagliare strada**, le abbiamo sentite nel Vangelo: sono le Beatitudini.

Chiediamo al Signore che ci dia la grazia di mai perdere la memoria, mai nascondere la memoria – memoria di persona, memoria di famiglia, memoria di popolo –; e che ci dia la grazia della speranza, perché la speranza è un dono suo: saper sperare, guardare l'orizzonte, non rimanere chiusi davanti a un muro. Guardare sempre l'orizzonte e la speranza. E ci dia la grazia di capire quali sono le luci che ci accompagneranno sulla strada per non sbagliare, e così arrivare dove ci aspettano con tanto amore.



Guardandoti, Maria...

I SALMI di PADRE ETTORE

Annoiato di ripetere e forse
di sentirti ripetere
"Ave... Santa...",
Ti ho guardato in una immagine
con il tuo bimbo in braccio.

Dovevi essere
una gran bella ragazza,
cornice di una bellissima persona
con la capacità di amare
e la voglia di fruttificare
con disponibilità del corpo
e dello spirito,
simbolo emblematico
di tutta l'umanità.

Una discendenza di idee e
di amore
incorniciata da un corpo vibrante.
Che lungo percorso:
dagli amori istintivi
dai batteri a quelli
della sfera animale
a quelli romanzeschi
dell'umanità
e a quelli mistici dei consacrati.

Il prototipo maschile è Gesù,
affiancato
dal prototipo femminile, Maria,
e per l'Eterno non era necessario
che fossero agli inizi,
doveva essere modellato
l'uomo primitivo-preistorico,



ma, e meglio, nella pienezza dei tempi,
raggiunta una maturazione umana
e religiosa,
simbolo di quel punto di arrivo
in cui tutti saremo ricapitolati,

ricongiunti dinanzi all'unico triplice Inventore
Padre e Creatore del quale
tendiamo a imitare
le perfezioni, la Perfezione.

Guardavo il tuo volto sereno
e rasserenante,
i tuoi occhi fissi sul bambino
le tue labbra che gli mormoravano
dolci parole,
le tue orecchie attente
ai suoi vagiti,

le tue mani delicatamente
accarezzanti
come quelle di tutte le mamme
del mondo
le tue dita che gli insegnavano a prendere,
le tue braccia che lo cullavano.

Contemprarvi arricchisce quello
che l'Angelo, Elisabetta e
l'Umanità tutta dicono di Te
"piena di grazia, benedetta tra le donne
e benedetto il frutto del tuo ventre".

[Cuneo, 27.05.2011 - E. M.]

L'umanità nuova in Maria

di don Giuseppe

La vita di Maria, così come la vita di tante mamme e spose e di tante vergini consacrate, ha portato in mezzo a noi il sorriso di Dio, la bellezza di Dio, l'amore di Dio, ed è risposta alle istanze del mondo.

Dio ha messo la donna lì dove si forgia e si struttura l'uomo, nel suo fisico, nel suo parlare, nel suo sentire profondo, perché l'uomo sia come modellato dalla donna.

Certe volte la donna è stata intrappolata, e a volte si è lasciata intrappolare, in un consumismo di cose e della sua stessa persona, senza scrupoli e senza rispetto della dignità.

Dio ha posto Maria all'inizio dell'opera della redenzione, della rifondazione dell'umanità e mi sembra che proprio da Maria parta la protesta contro tanti falsi bisogni che quasi impongono una morale della soddisfazione, del poter fare tutto ciò che piace, del poterlo acquistare, sia un oggetto in un negozio o un vestito o una macchina, sia una persona che si mercanteggia, sulla quale si gioca al minor prezzo.

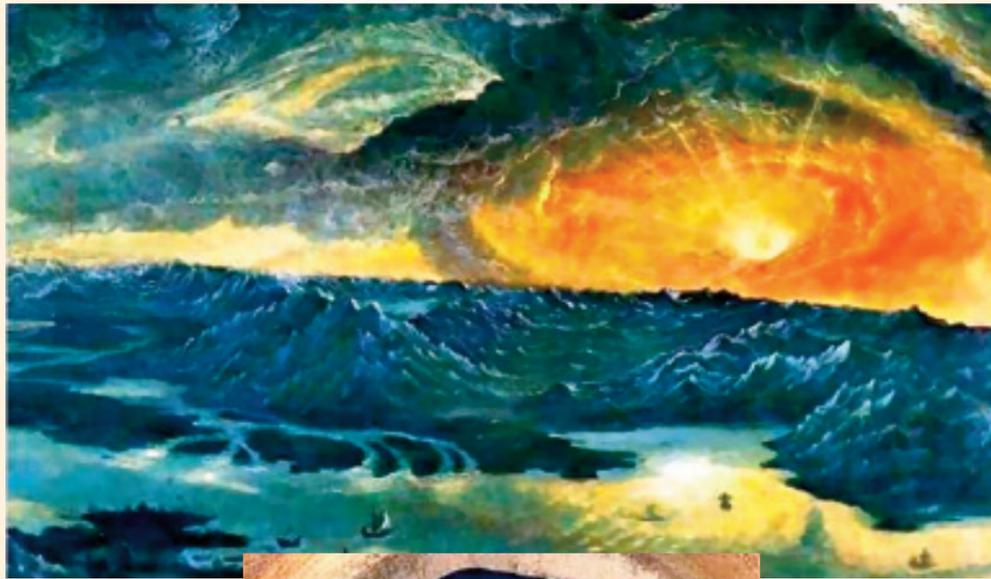
Per donarci ci dobbiamo possedere.

Mi sembra di vedere in Maria una femminilità liberata, con un riappropriarsi di tutta se stessa (il suo corpo, la sua intelligenza, l'affetto, la creatività) perché tutto diventi dono; non un qualcosa di venduto o di strappato, ma donato.

"Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto" (Luca 1,38)

Troviamo Maria silenziosa a Betlemme: conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore

E a Gerusalemme dopo il ritrovamento di Gesù: custodiva gelosamente dentro di sé il ricordo di



questi fatti.

Ma sa anche interrogare: E come è possibile? Come può avvenire? Perché ci hai fatto questo?

Fa piacere trovare sulle labbra di Maria queste domande.

Interroga e si interroga. Non è sospetto il suo, ma senso di responsabilità. Sente l'esigenza di verità, vuole vederci chiaro.

E non è contro l'amore di Dio, e la fede, e la fiducia in Lui, farci delle domande, interrogarlo, studiarlo, conoscere sempre meglio la sua volontà, è segno di amore. L'amore si nutre di conoscenza, anche delle piccole cose che si riferiscono alla persona amata.

Noi dobbiamo avere "sete di Dio". "Mostrami il tuo volto"

E il Signore a volte parla, si rivela, a volte sta in silenzio e sembra nascondersi. Il silenzio di Dio. Sono una grazia le sue parole; sono grazia anche i suoi silenzi.

Ad imitazione della Vergine devo essere capace di tacere, di ascoltare, di conservare nel cuore, ma anche di parlare.

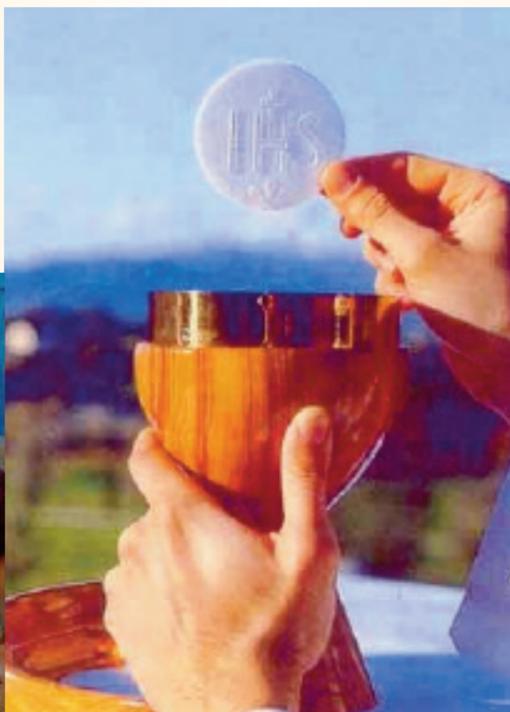
Il mio silenzio è grazia per me se mi aiuta ad ascoltare Dio ed i fratelli.

E' grazia per gli altri se risparmio commenti poco benevoli o poco sinceri.

Il mio silenzio può essere castigo per gli altri se li punisco in questo modo, rendendomi inaccessibile.

Può essere scandalo e suscitare meraviglia se di fronte al male e alla palese ingiustizia non ho il coraggio di intervenire.

A volte sottinteso, a volte esplicito è sempre l'amore che si fa dono, il contrassegno dell'umanità nuova, voluta da Gesù e vissuta ed insegnataci da Maria.



Una fiaba per Natale

da Rosella Rapa

L vecchio signore corpulento, vestito di pelli e pellicce, si fermò a riposare sulla punta della falce di Luna. Si tolse il cappello troppo caldo e si passò la mano sui folti capelli bianchi, resi scintillanti dalla luce notturna.

Bum!

Un piccolino venne a sbattere contro la sua mole soffice. Era un angioletto biondo, con una camicina sottile e i piedi nudi. Niente ali: era quindi già pronto per andare sulla terra.

- Scusa... scusi signore, non l'avevo vista

- **Non preoccuparti - rise l'omone - Non è male avere compagnia quassù.**

- Ma tu cosa fai qui, al freddo? Non è un bel momento per nascere.

- **Non decido io. Aspetto la mia stella. E tu cosa fai?**

- Io vado un po' qua, un po' là... quando si portano dei doni a un bambino aggiungo un po' di polvere di Luna per renderli simpatici.

- **Le bambole sorridono, i vestiti diventano più colorati, i soldatini spuntano le spade, i cavallucci restano in piedi.**

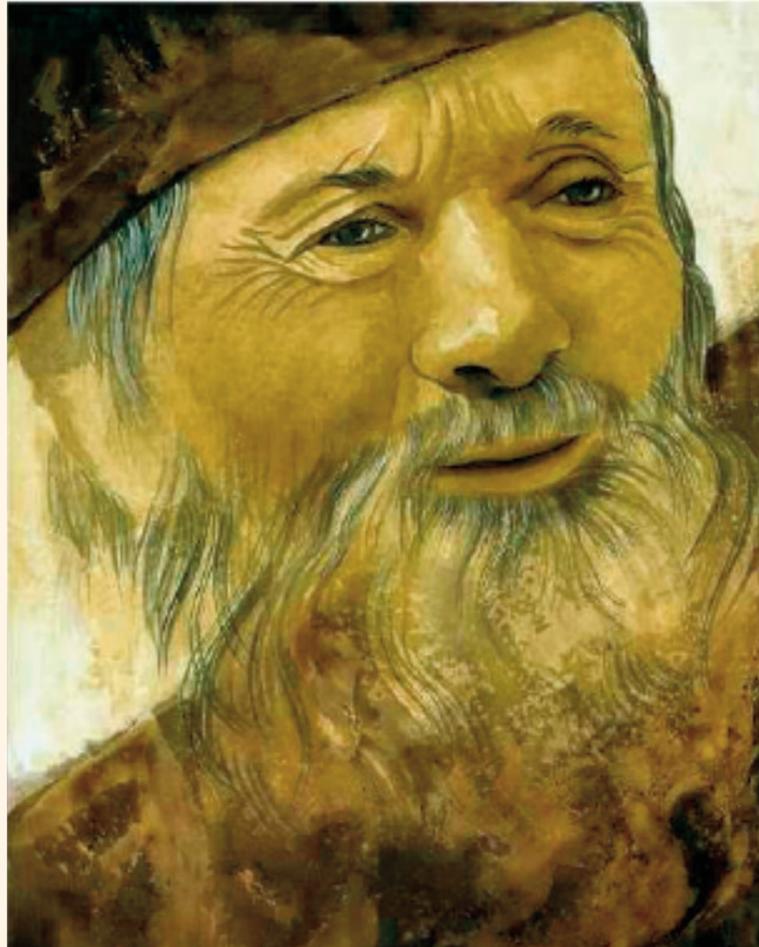
- Che bello! - il piccolino batté le mani - Io avrò dei cavallucci?

- **Dipende dalla famiglia che sceglierai. Guarda, laggiù ce n'è una che vive in una casa così grande che sembra un palazzo. Bello, ma dov'è il babbo? Vedo la mamma che piange in un grande letto, con tante donne intorno, ma nessun babbo che aspetta. Vero.**

- E quella casa fra gli ulivi, con i campi di grano e la frutta sempre fresca?

- **Ci sono già così tanti bambini! Sarebbe bello giocare con tutti loro, ma preferirei far felice una mamma ancora tutta sola.**

- Allora resta solo quella coppia che si è riparata dal freddo in una stalla.



- **Mi piace. La mamma è così bella... e giovane. Il babbo ha qualche capello grigio,**

- **ma guarda che begli occhi. Non hanno bisogno della tua polvere di Luna.**

- No, si vogliono bene. Ma tu andresti davvero a vivere in una stalla? Ma non abitano mica lì, rise il piccino

- **Si sono solo fermati per questa notte! Oh, ecco la mia Stella! Devo prenderla per la coda, e poi buttarmi giù. Ciao Nonno, devo diventare un bambino. Spero che un giorno ci rivedremo qui, in cielo.**

"Certo piccolino, certo" pensò il signore anziano, che era un Angelo anche lui. La cometa non si spense, ma restò a brillare per notti e notti e notti. Era nato Gesù!

Passò qualche anno, e tutti in cielo erano lieti, vedendo il bambino diventare uomo, un uomo serio e molto buono. Tutti piansero quando fu ucciso, ma tutti tornarono più che felici quando lo videro in cielo, vivo! Vivo, ma in cielo!!!

L'angelo dei regali era fra i più contenti. Dopo tutto l'aveva visto nascere! Pensò che ora, dopo le parole che Gesù aveva seminato tra uomini e donne, non ci sarebbe più stato bisogno di lui, e della sua polvere di Luna; ma si sbagliava. Arrivarono tempi bui sulla Terra, tempi di guerre e distruzione, di odio e malvagità. Uomini e popoli usavano il nome di Gesù per combattersi l'un l'altro. Una vergogna senza fine.

Passarono più di mille anni, finché arrivò sulla Terra un piccino turbolento, che d'improvviso, diventato adulto, abbandonò tutte le sue ricchezze per vivere come Gesù aveva insegnato. E per ricordarlo cercò una capanna, una mamma giovane con un bambino appena nato, e chiamò tutte le persone del suo paese per ripetere quel che era stata la nascita di Gesù: il babbo

premuroso, un bue, un asinello, tanti pastori con le pecorine, e tutti portavano un dono. Frutta, uova, un mantello, latte... quel che avevano. Era tanta la loro gentilezza che la polvere di Luna non era servita affatto.

Dalla volta che il giovane Francesco creò il ricordo vivente della nascita di Gesù, le persone, a poco a poco, cominciarono a costruirsi dei piccoli ricordi con statuine colorate. Scelsero un giorno, anzi una notte, in cui tutti avrebbero ricordato questo evento, e sarebbe stato un giorno di pace e gioia per tutti. Passarono centinaia di anni.

Il giorno della Nascita diventava sempre più bello, sempre più luminoso, sempre più ricco. Sempre più paesi si univano alla festa, e gli abitanti si scambiavano regali sempre più lussuosi. Strano a dirsi, l'Angelo dei doni non era per nulla contento.

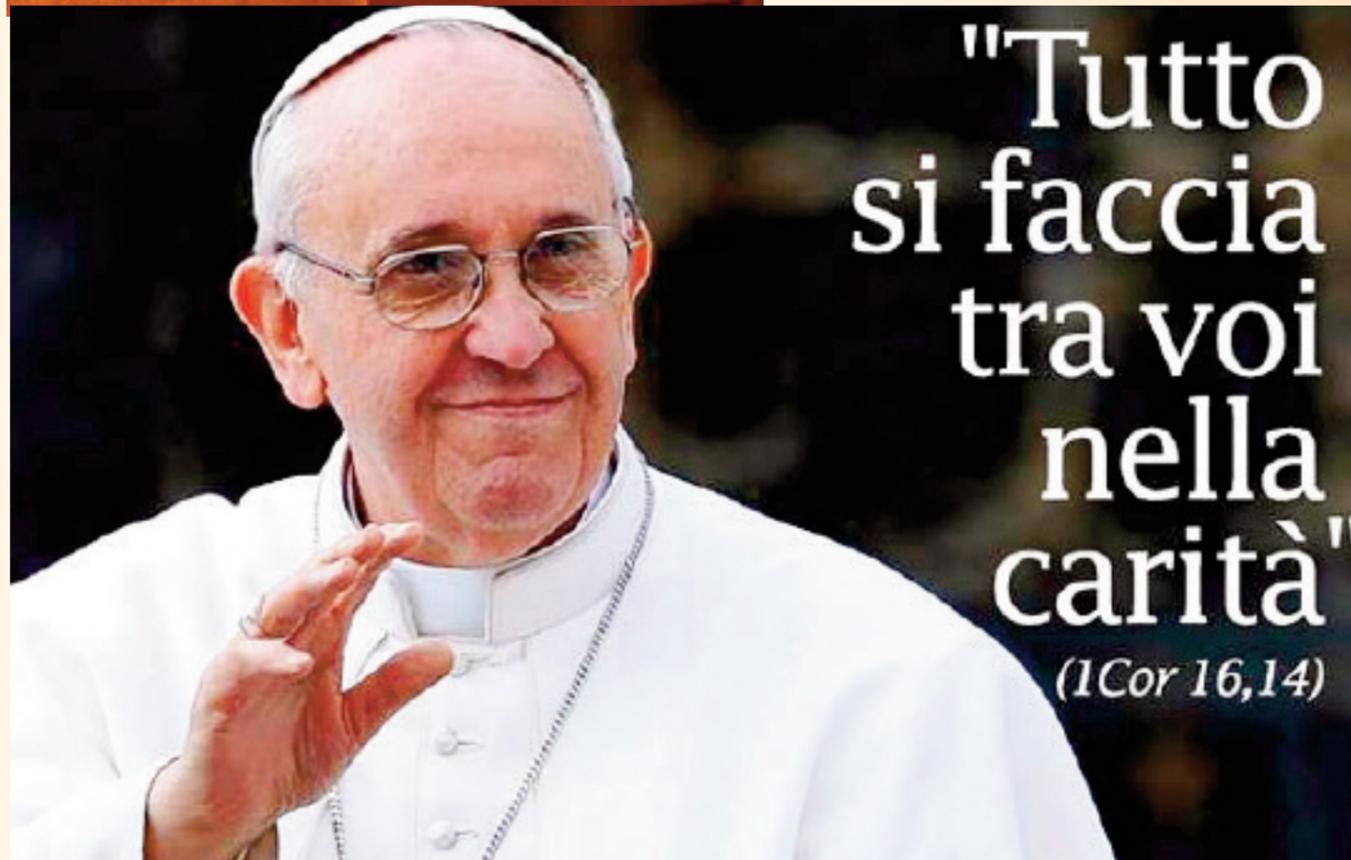
Mio signore Gesù, così non si può andare avanti!

Cosa ti preoccupa mio Buon Amico?

Erano di nuovo sulla falce di Luna, ad osservare la Terra piena di luci rosse e di tanti altri colori. Qua e là purtroppo si udivano dei boati seguiti dalla luce multiforme dell'incendio. Paesi in Guerra.

- Questa dovrebbe essere la tua festa, Signore, festa di amore e pace. Invece guarda: là si combattono furiosamente, uccidendo vecchi e bambini, laggiù non hanno di che sfamarsi, in quell'altra parte si imbottiscono di cibo, e per finire, in questi paesi dove non ti conoscono nemmeno, festeggiano senza senso mettendo la mia immagine luminosa dappertutto. Babbo Natale! Vestito di rosso poi. Mi hanno fatto diventare un pagliaccio! Che spreco inutile. -

- Non devi angustiarti, vecchio amico. - Lo consolò Gesù. - E' vero, ci sono ancora tante guerre, tante malattie, ma tutta questa voglia di divertirsi e colorare la notte porta allegria, e le



persone allegre non vogliono la guerra né veder soffrire gli altri. Prima o poi tutto si aggiusterà, anche se forse ci vorranno altri mille anni. E se ti preoccupi perché la tua immagine si vede più della mia ..., l'importante è che dia un messaggio di pace e amore.

Il resto verrà da sé.

Ti credo, Signore. - rispose l'Angelo.

La fiaba è stata ispirata da un fatto realmente accaduto:

La tregua di Natale fu una serie di "cessate il fuoco" avvenuti nel Natale del 1914 in varie zone della prima guerra mondiale. Nel corso della vigilia di Natale e del giorno stesso di Natale, un gran numero di soldati provenienti da unità tedesche, britanniche e francesi lasciarono spontaneamente le trincee per incontrarsi nella terra di nessuno e scambiarsi cibo e souvenir. Oltre a celebrare comuni cerimonie religiose e di sepoltura dei caduti, i soldati intrattennero rapporti amichevoli tra di loro al punto di organizzare improvvisate partite di calcio. La tregua di Natale del 1914 rappresentò l'episodio maggiormente significativo di tutto il conflitto.

"Tutto si faccia tra voi nella carità"
(1Cor 16,14)

I diritti umani nel mondo contemporaneo

Dal Vaticano, 10 dicembre 2018 - Francesco

Si apre oggi, la Conferenza Internazionale sul tema **I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni.**

L'evento, in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e del 25° anniversario della Dichiarazione e del Programma d'Azione di Vienna per la tutela dei diritti umani nel mondo, è stato promosso dalla Pontificia Università Gregoriana e dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Riportiamo il Messaggio di Papa Francesco, inviato ai partecipanti alla Conferenza Internazionale e letto dal Card. Peter K.A. Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale:

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di far pervenire il mio cordiale saluto a tutti voi, rappresentanti degli Stati presso la Santa Sede, Istituzioni delle Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Commissioni episcopali Giustizia e Pace e di quelle per la pastorale sociale, del mondo accademico e delle organizzazioni della società civile, convenuti per la Conferenza Internazionale su "I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni", promossa dal **Dicastero per il Servizio Sviluppo Umano Integrale e dalla Pontificia Università Gregoriana, in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e del 25° anniversario della Dichiarazione e del Programma d'azione di Vienna.**

Mediante questi due documenti, la famiglia delle Nazioni ha voluto riconoscere l'eguale dignità di ogni persona umana, [1] dalla quale derivano diritti e libertà fondamentali che, in quanto radicati nella natura della persona umana – unità di corpo e anima – sono universali, indivisibili, interdipendenti e interconnessi. [2] ..., nella Dichiarazione del 1948 si riconosce che «ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale ... è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità». [3] Nell'anno in cui si celebrano significativi Anniversari di questi strumenti giuridici internazionali, **appare opportuna una riflessione approfondita sul fondamento e il rispetto dei diritti dell'uomo nel mondo contemporaneo, riflessione che auspico sia foriera di un rinnovato impegno in favore della difesa della dignità umana, con speciale attenzione per i membri più vulnerabili della comunità.**

In effetti, osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose contraddizioni che



inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza.

Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo. [4] Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati.

Penso, tra l'altro, ai nati a cui è negato il diritto di venire al mondo; a coloro che non hanno accesso ai mezzi indispensabili per una vita dignitosa; [5] a quanti sono esclusi da un'adeguata educazione; a chi è ingiustamente privato del lavoro o costretto a lavorare come uno schiavo; a coloro che sono detenuti in condizioni disumane, che subiscono torture o ai quali è negata la possibilità di redimersi; [6] alle vittime di sparizioni forzate e alle loro famiglie.

Il mio pensiero va anche a tutti coloro che vivono in un clima dominato dal sospetto e dal disprezzo, che sono oggetto di atti di intolleranza, discriminazione e violenza in ragione della loro appartenenza razziale, etnica, nazionale o religiosa. [7] Non posso, infine, non ricordare quanti subiscono molteplici violazioni dei loro diritti fondamentali nel tragico contesto dei conflitti armati, mentre mercanti di morte [8] senza scrupoli si arricchiscono al prezzo del sangue dei loro fratelli e sorelle.



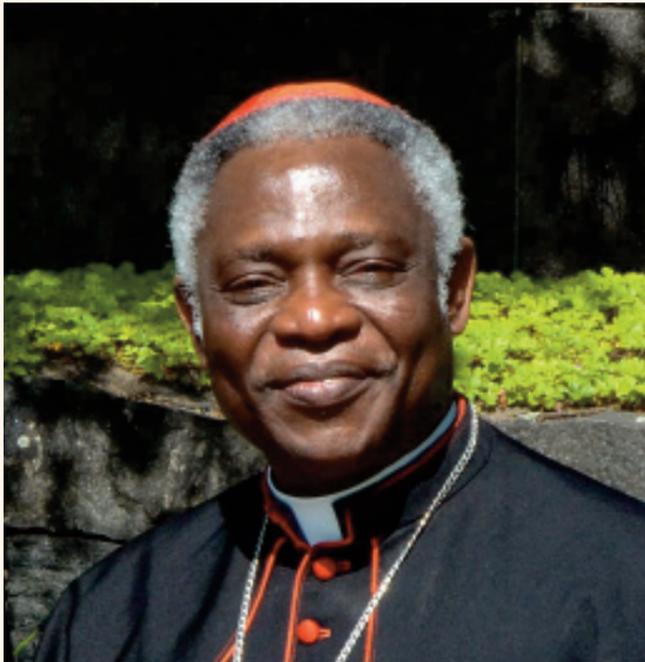
Conquiste, omissioni, negazioni

Dinanzi a questi gravi fenomeni, tutti siamo chiamati in causa. Quando, infatti, i diritti fondamentali sono violati, o quando se ne privilegiano alcuni a scapito degli altri, o quando essi vengono garantiti solamente a determinati gruppi, allora si verificano gravi ingiustizie, che a loro volta alimentano conflitti con pesanti conseguenze sia all'interno delle singole Nazioni sia nei rapporti fra di esse.



Ciascuno è dunque chiamato a contribuire con coraggio e determinazione, nella specificità del proprio ruolo, al rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, specialmente di quelle "invisibili": di tanti che hanno fame e sete, che sono nudi, malati, stranieri o detenuti (...) che vivono ai margini della società o ne sono scartati.

Questa esigenza di giustizia e di solidarietà riveste un significato speciale per noi cristiani, perché il Vangelo stesso ci invita a rivolgere lo sguardo verso i più piccoli dei nostri fratelli e sorelle, a muoverci a compassione (Matteo 14,14) e ad impegnarci concretamente per alleviare le loro sofferenze. **Desidero, in questa occasione, rivolgere un accorato appello a quanti hanno responsabilità istituzionali,**



chiedendo loro di porre i Diritti Umani al centro di tutte le politiche, incluse quelle di cooperazione allo sviluppo, anche quando ciò significa andare controcorrente. Che queste giornate di riflessione possano risvegliare le coscienze e ispirare iniziative volte a tutelare e promuovere la dignità umana, affido ciascuno di voi, le vostre famiglie e i vostri popoli all'intercessione di Maria Santissima, Regina della pace, e invoco su tutti l'abbondanza delle divine benedizioni.

[1] Cfr Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, 10 dicembre 1948, Preambolo e Articolo 1. [2] Dichiarazione di Vienna, 25 giugno 1993, n.5. [3] Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 29.1. [4] Esort. ap. Evangelii gaudium, 53. [5] Giovanni XXIII, Pacem in terris, 11 aprile 1963; [6] Catechismo della Chiesa Cattolica, n.2267. [7] Discorso ai partecipanti alla Conferenza mondiale sul tema "Xenofobia, razzismo e nazionalismo populista, nel contesto delle migrazioni mondiali", 20 settembre 2018. [8] Udienza generale del 11 giugno 2014.



INTERVISTA A DON FRANCESCO GARIS

UN REGALO PREZIOSO PER NOI

di Alessia Cappellari e Tommaso Brusasca

Suona la campanella che segnala l'inizio della lezione. Puntualissimo entra in classe e si siede in cattedra un ragazzo dallo sguardo limpido, dall'aria determinata e dall'atteggiamento disponibile all'ascolto e alla comunicazione vera. Ci colpiscono la sua giovane età e il suo sorriso, solo in apparenza timido, in realtà aperto, sereno e rasserenante.

Si presenta: "Sono Don Francesco Garis, un ex allievo della vostra scuola".

Sembra un nostro coetaneo ed è già sacerdote! Ci racconta la sua esperienza di vita, brevemente perché non gli piace essere al centro dell'attenzione: al centro ha posto gli altri, tutti quelli a cui dedica la sua vita. Anche noi stiamo cercando la nostra strada... la disponibilità al dialogo di Don Francesco ci spinge a rivolgergli alcune domande.

Quando e perché decise di partire in America Latina come missionario?

Semplicemente risposi all'invito del sacerdote del mio oratorio, che propose a me e ad altri ragazzi universitari questa avventura estiva: due mesi in Perù tra i poveri, nella parrocchia di don Daniele Varoli, un prete che conoscevo bene.

Io e tre ragazze accettammo...due mesi molto intensi, di cui uno a 4000 m. senza luce, bagno etc. a costruire un piccolo acquedotto e un asilo.

Un tassello fondamentale per il mio cammino: conoscere e condividere la vita dei poveri, anche se per un breve periodo, mi ha messo dentro un'inquietudine di fondo che non se n'è più andata. Non avrei più potuto vivere "come se non sapessi", perché i miei occhi avevano visto e avevo provato sulla mia pelle fatiche e gioie.

Dopo quella volta sono tornato altre volte in Perù, anche per periodi abbastanza lunghi (un anno; due anni) e adesso lo sento come il mio secondo paese, una patria adottiva.

Qual è il suo ricordo più bello della missione?

Tanti momenti...tanti volti.

Direi la bontà, la dolcezza dei bimbi, della gente semplice: anziani, mamme... Ricordo una piccola cosa che però mi ha sempre colpito molto. Quando ero in missione, mia mamma mi mandava ogni tanto qualcosa di buono (cioccolata, etc). Ricordo che un giorno feci una piccola gara di domande sul catechismo, e ai vinci-



tori davo un quadratino di cioccolata.

Era un regalo prezioso per loro...e mi sorprese vedere come chi l'aveva ricevuta la divideva col fratellino, con l'amico...con una gran naturalezza. Fu un grande insegnamento per me. Forse ho capito più il senso dell'Eucaristia lì che sui libri in seminario.

Come maturò la sua vocazione?

Più vado avanti e più mi convinco che della vocazione possiamo solo balbettare qualcosa...il resto tante volte non è chiaro nemmeno a noi. Sicuramente ha influito l'ambiente familiare e poi oratorio in cui sono cresciuto. E poi vedere dei bravi sacerdoti. Conoscere i poveri. L'inquietudine e la consapevolezza di non rius-

scire a vivere una vita "normale". E alla fine il salto, con la spinta di qualche buon sacerdote di cui mi fidavo.

Queste sono le cose chiare...poi c'è la parte del mistero e delle corde più intime dell'anima. Perché io e non altri? Perché io, con i miei limiti e i miei peccati?

Ma a queste domande non posso dare io la risposta.

Anche se ha iniziato da poco, come considera l'esperienza di insegnante di religione?

Bella e stimolante. Vengo a contatto con molti ragazzi, tra cui vari che non frequentano più l'ambiente parrocchiale e a volte mi pongono domande che mi mettono alle strette. Questo mi aiuta a testimoniare con umiltà e libertà la mia fede e il mio essere prete e a non sedermi mai sulle mie certezze, ma accogliere sempre i dubbi e le domande dei ragazzi, e cercare di rispondere prima di tutto con la mia vita.

Lei, che ha scoperto la sua vocazione e ha trovato la sua strada, cosa consiglia a noi ragazzi che stiamo cercando la nostra?

Seguite i vostri sogni, specialmente se sono sogni "per gli altri", per una felicità condivisa. Imparate ad "ascoltare" la vita, a scorgere il filo sottile che lega tutto...vivate bene ogni momento. E la strada si aprirà...Dopo aver ascoltato con interesse Don Francesco, ci auguriamo di provare anche noi quell'"inquietudine" che porta a decisioni importanti e non superficiali riguardo al nostro futuro, qualunque sia il nostro imminente cammino di vita, e ci proponiamo di porci su questo cammino con l'umiltà e la coerenza che ci renderanno uomini liberi.



La grazia delle tue parole conquista il popolo

Dalle "Lettere" di sant'Ambrogio, vescovo di Milano (Lett. 2)

Hai ricevuto il sacerdozio e, stando a poppa della Chiesa, tu guidi la nave sui flutti. Tieni saldo il timone della fede in modo che le violente tempeste di questo mondo non possano turbare il suo corso. Il mare è davvero grande, sconfinato; ma non aver paura, perché "È lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilit" (Salmo 23).

Perciò non senza motivo, fra le tante correnti del mondo, la Chiesa resta immobile, costruita sulla pietra apostolica, e rimane suo fondamento incrollabile contro l'infuriare del mare in tempesta.

È battuta dalle onde ma non è scossa e, sebbene di frequente gli elementi di questo mondo infrangendosi, echeggino con grande fragore, essa ha tuttavia un porto sicurissimo di salvezza dove accogliere chi è affaticato.

Se tuttavia essa è sbattuta dai flutti sul mare, pure sui fiumi corre, su quei fiumi soprattutto di cui è detto: I fiumi hanno innalzato la loro voce (...). **Vi sono infatti fiumi che sgorgano dal cuore di colui che è stato dissetato da Cristo e ha ricevuto lo Spirito di Dio.** Questi fiumi, quando ridondano di grazia spirituale, alzano la loro voce.

Vi è poi un fiume che si riversa sui suoi santi come un torrente. Chiunque abbia ricevuto dalla pienezza di questo fiume, come l'evangelista Giovanni, come Pietro e Paolo, alza la sua voce; e come gli apostoli hanno diffuso la voce della predicazione evangelica con festoso annunzio fino ai confini della terra, così anche questo fiume incomincia ad annunziare il Signore.

Ricevilo dunque da Cristo, perché anche la tua voce si faccia sentire. Raccogli l'acqua di Cristo, quell'acqua che loda il Signore. Raccogli da più luoghi l'acqua che



lasciano cadere le nubi dei profeti. Chi raccoglie acqua dalle montagne e la convoglia verso di sé, o attinge alle sorgenti, lui pure, come le nubi, la riversa su altri.

Riempine dunque il fondo della tua anima, perché il tuo terreno sia innaffiato e irrigato da proprie sorgenti. Si riempie chi legge molto e penetra il senso di ciò che legge; e chi si è riempito può irrigare altri.

La Scrittura dice: "Se le nubi sono piene di acqua, la rovesciano

sopra la terra" (...).

I tuoi sermoni siano fluenti, puri, cristallini, sì che il tuo insegnamento morale suoni dolce alle orecchie della gente e la grazia delle tue parole conquisti gli ascoltatori perché ti seguano docilmente dove tu li conduci. Il tuo dire sia pieno di sapienza. Anche Salomone afferma: **Le labbra del sapiente sono le armi della Sapienza, e altrove: Le tue labbra siano ben aderenti all'idea: vale a dire, l'esposizione dei tuoi discorsi sia lucida, splenda chiaro il senso senza bisogno di spiegazioni aggiunte; il tuo discorso si sappia sostenere e difendere da se stesso e non esca da te parola vana o priva di senso.**



Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commenti delle Scritture, i trattati ascetico - morali restano memorabili documenti del Magistero e dell'Arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa di Occidente, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

Giornata Mondiale 2018

La Giornata Mondiale della Pesca fu istituita a Nuova Delhi, in India, il 21 novembre 1997, quando per la prima volta rappresentanti di pescatori artigianali e tradizionali e di lavoratori del settore ittico di 32 Paesi si riunirono per dare vita ad una loro organizzazione internazionale e si impegnarono a sostenere politiche e pratiche di pesca sostenibili a livello mondiale, e la giustizia sociale.



tamento massiccio dei pescatori, che include numerosi casi di lavoro forzato, il traffico di esseri umani e la scomparsa in mare.

Possiamo osservare un collegamento diretto tra tutti questi abusi e l'uso di bandiere di comodo, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU), e il crimine transnazionale. Inoltre non dobbiamo dimenticare la

sfida relativa alla sostenibilità degli stock marini, l'inquinamento e altri problemi ambientali.

Per rendersi conto dell'importanza di celebrare la Giornata Mondiale della Pesca basti considerare i dati presentati dalla FAO nel 2016, che indicano che, a quella data, lavoravano (a tempo pieno, parziale o occasionale) nella pesca e nell'acquacoltura 59.6 milioni di persone, di cui quasi il 14% erano donne.

La grande maggioranza della popolazione impegnata in questi settori proveniva da Asia (85%), da Africa, America Latina e Caraibi, fornendo circa 171 milioni di tonnellate di pesce al mercato mondiale e generando un valore di prima vendita di produzione stimato in 320 miliardi di dollari.

Le catene globali di valore del pesce, che includono la produzione, la lavorazione, la distribuzione e il commercio del prodotto, forniscono mezzi di sostentamento per circa 820 milioni di persone.

Il consumo di pesce provvede all'incirca al 20% delle proteine animali di quasi 3,2 miliardi di persone.

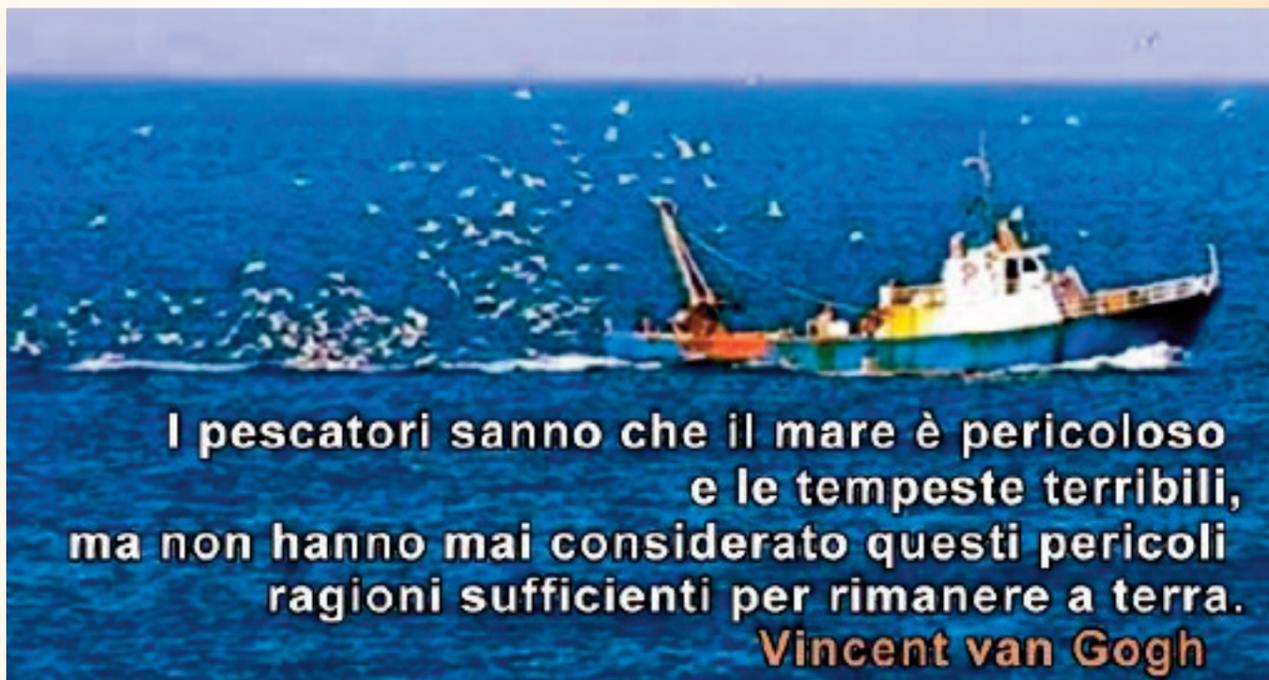
Tuttavia, in queste cifre significative, che rivelano l'importanza e il contributo dei settori della pesca alla sicurezza alimentare, alla crescita economica e alla riduzione della povertà, si celano innumerevoli e persistenti problemi.

Ai primi posti della lista, oltre agli abusi fisici e verbali, troviamo lo sfrut-

In questa realtà inquietante e dolorosa, i lavoratori della pesca chiedono aiuto e noi, come Chiesa, non possiamo chiudere le orecchie, non possiamo restare in silenzio.

In occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (D.U.D.U.), desideriamo riaffermare l'Articolo 4 secondo cui "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma" e ricordare l'Art 23:

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.



I pescatori sanno che il mare è pericoloso e le tempeste terribili, ma non hanno mai considerato questi pericoli ragioni sufficienti per rimanere a terra.
Vincent van Gogh

per la Pesca

2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Questi diritti lavorativi fondamentali sono diritti umani e devono essere altresì i diritti dei pescatori! Consci delle numerose problematiche presenti nel mondo della pesca, i Paesi membri delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite[1] hanno adottato e approvato diversi strumenti internazionali che, se ratificati e messi in atto da tutti gli Stati, potrebbero cambiare radicalmente la vita dei lavoratori della pesca e delle loro famiglie e lo stato ambientale delle risorse ittiche.

L'industria della pesca, considerata da molti come principale responsabile delle difficili condizioni di lavoro e di vita dei pescatori, è impegnata a trovare una soluzione a questi problemi attraverso la certificazione dei prodotti della pesca, mentre la società civile e i consumatori invitano i rivenditori ad esercitare una maggiore responsabilità nelle loro attività e ad esercitare la dovuta diligenza lungo l'intera catena di approvvigionamento. Tuttavia, dalla lettura delle informazioni riportate dai mass media sulla questione e, soprattutto, dal-



l'ascolto delle strazianti storie raccolte dai cappellani e dai volontari dell'Apostolato del Mare in tutto il mondo, sembra che questi sforzi non siano sufficienti in quanto il numero dei Governi che hanno ratificato gli strumenti internazionali è ancora piuttosto esiguo e in alcuni luoghi l'industria della pesca continua ancora a piegarsi alla politica della ricerca del profitto.

Come Chiesa, vogliamo ricordare l'esortazione di Papa Francesco a porre la persona prima del profitto: "... Dietro ogni attività c'è una persona.

[...] L'attuale centralità dell'attività finanziaria rispetto all'economia reale non è casuale: dietro a ciò c'è la scelta di qualcuno che pensa, sbagliando, che i soldi si fanno con i soldi. I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro. È il lavoro che conferisce la dignità all'uomo non il denaro"[2].

Mentre celebriamo la Giornata Mondiale della Pesca, e ci auguriamo di sensibilizzare sempre più sulla situazione dei pescatori e creare cambiamenti fondamentali nelle loro vite, ci rivolgiamo alle agenzie internazionali affinché uniscano gli sforzi lasciando da parte le differenze, l'antagonismo e la rivalità al fine di sviluppare una tabella di marcia verso una diffusa ratifica e attuazione degli strumenti internazionali. Questa cooperazione dovrebbe essere perseguita a livello mondiale, regionale, nazionale e locale e garantire il coinvolgimento della società civile, dell'industria e dei venditori, delle ONG, dei sindacati e della Chiesa.

Lavorando assieme, possiamo arrestare il traffico di esseri umani e il lavoro forzato in mare, migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza e combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU), nella speranza di creare un settore della pesca sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale e commerciale. Si tratta di una grande sfida, ma è anche l'unica speranza che abbiamo per riaffermare "il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali" [3] nell'industria della pesca globale.



CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Festa del 25 novembre 2018

Anonimo

Per festeggiare Cristo, re dell'universo, la Chiesa non ci propone il racconto di una teofania splendente.

Ma, al contrario, la scena straziante della passione secondo san Giovanni, in cui Gesù umiliato e in catene compare davanti a Pilato, onnipotente rappresentante di un impero onnipotente.

Scena straziante in cui l'accusato senza avvocato è a due giorni dal risuscitare nella gloria, e in cui il potente del momento è a due passi dallo sprofondare nell'oblio.

Chi dei due è re?

Quale dei due può rivendicare un potere regale (...)? Ancora una volta, secondo il modo di vedere umano, non si poteva che sbagliarsi. Ma poco importa. I giochi sono fatti.

Ciò che conta è il dialogo di questi due uomini.

Pilato non capisce niente, né dei Giudei, né di Gesù (...), né del senso profondo del dibattito (...).

Quanto a Gesù, una sola cosa conta, ed è la verità (...). Durante tutta la sua vita ha servito la verità, ha reso testimonianza alla verità.

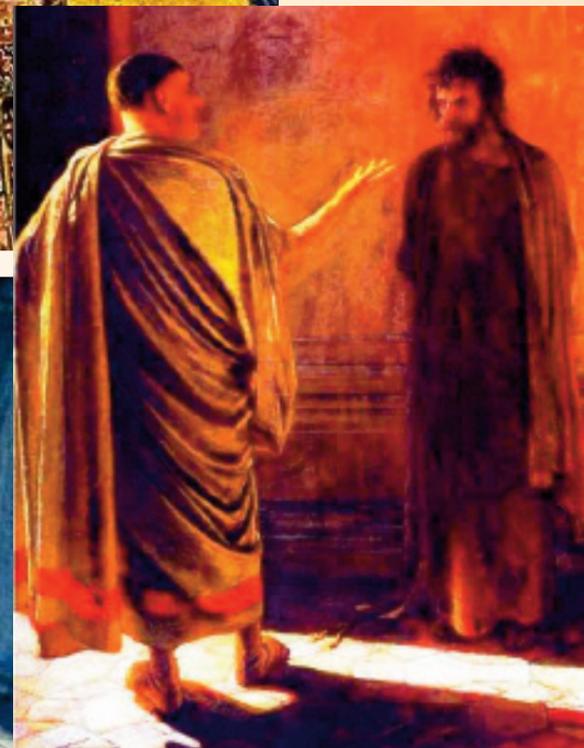
La verità sul Padre, la verità sulla vita eterna, la verità sulla lotta che l'uomo deve condurre in questo mondo, la verità sulla vita e sulla morte.

Tutti campi essenziali, in cui la menzogna e l'errore sono mortali.

Ecco cos'è essere re dell'universo: entrare nella verità e renderle testimonianza (...).

Tutti i discepoli di Gesù sono chiamati a condividere la sua regalità, se "ascoltano la sua voce" (...).

È veramente re colui che la verità ha reso libero.



Seguiamo la via della verità

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa (Capp. 30; 34; 35)

R

investiamoci di pace, di umiltà, di castità. Teniamoci lontani da ogni mormorazione e maldicenza, e pratichiamo la giustizia non a parole, ma nelle opere.

È scritto infatti: Chi parla molto, sappia anche ascoltare, e il loquace non creda di salvarsi per le sue molte parole (Giobbe 11, 2).

Bisogna dunque che ci mettiamo di buon animo a fare il bene, poiché tutto ci è dato dal Signore. Egli ci avverte in precedenza: Ecco il Signore, e la sua ricompensa è con lui, per rendere a ciascuno secondo le sue opere (Apocalisse 22, 12).

Perciò ci esorta a credere in lui con tutto il cuore e a non essere pigri, ma dediti ad ogni opera buona. Lui sia la nostra gloria e in lui riposi la nostra fiducia.

Stiamo soggetti alla Sua volontà e consideriamo come tutta la moltitudine degli angeli stia alla sua presenza, a servizio della sua volontà.

Dice infatti la Scrittura: «Mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano» e «Proclamavano l'uno all'altro: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la creazione è piena della sua gloria» (...).

Anche noi dunque uniamoci nello stesso luogo nella concordia dei sentimenti, e gridiamo continuamente a lui come con una sola bocca, per essere partecipi delle sue grandi e gloriose promesse.

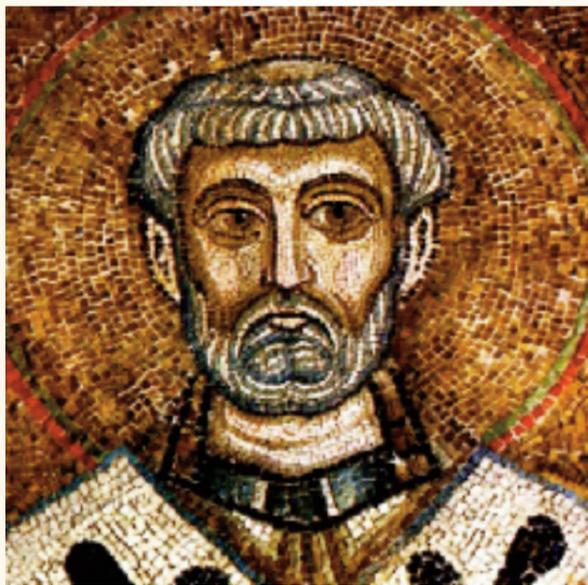
È detto infatti: Occhio mai non vide, né orecchio udì né mai entrarono in cuore d'uomo quelle cose che Dio ha preparato per coloro che lo aspettano (...).

Come sono pieni di beatitudine e ammirabili i doni del Signore!

La vita nell'immortalità, lo splendore nella giustizia, la verità nella franchezza, la fede nella confidenza, la padronanza di sé nella santità: tutto questo è stato messo alla portata delle nostre capacità.

Quali saranno allora i beni che vengono preparati per coloro che lo aspettano? Solo il creatore e padre dei secoli, il santissimo ne conosce la quantità e la bellezza.

Noi dunque, per aver parte ai doni promessi, facciamo di tutto per trovarci nel numero di coloro che aspettano il Signore. E a quali condizioni potrà avvenire questo, o miei cari?



Avverrà se il nostro cuore sarà saldo in Dio con la fede, se cercheremo con diligenza ciò che è gradito e accetto a lui, se compiremo ciò che è conforme alla sua santa volontà, se seguiremo la via della verità, rigettando da noi ogni forma di ingiustizia.



In questo mondo ci siamo perchè così piace a Dio

Anonimo

Tutto sembra essere misurato dal grado di efficienza, dalle prestazioni, dalla possibilità di emergere. Se hai queste doti, fai strada, altrimenti sarai un numero e forse anche meno. Considerazione zero. Chi non produce è fuori concorso.

Tutto è vanità, ed un mostrare continuamente cosa siamo capaci di fare, un mettersi in mostra, un lodarsi, a volte mentendo, per avere la considerazione degli altri.

Va da sé che si creano classifiche e piramidi dove chi sta sopra è lodato e riverito, e chi sta sotto è schiacciato e deriso, scartato.

E' un po' dire che Dio non ha fatto bene le cose che certe persone andrebbero eliminate, come di fatto si fa: aborti, eutanasia, divorzi, calunnie, dispreszi...

Noi non valiamo per quello che siamo in grado di produrre, ma per il solo fatto di essere creature di Dio, qualsiasi sia il problema che ci portiamo dietro. Dio ha una immensa stima di ciascuno di noi, e non si sognerebbe mai di creare qualcosache a Lui non piacesse. "e vide che era cosa buona!". Ognuno di noi ha un compito ed una missione ben preciso. Tutti siamo importanti per il Regno di Dio.

Non dipende da noi essere o riuscire, ma è esclusivo dono

di Dio. Per questo sempre dobbiamo ringraziarlo, perché tutto viene da Lui.

Anche le prove e la precarietà: ma come potremmo constatare che Dio provvede sempre, se non fossimo in situazioni di precarietà?

Come potremmo capire che Egli ci ama infinitamente, se non potessimo sperimentare il suo perdono? Ogni essere umano è fatto a immagine di Dio e va rispettato e amato.

Se lo ama Dio, chi siamo noi per schivarlo e disprezzarlo? E poi tutti noi siamo un dono gli uni per gli altri e la nostra comple-

mentarietà fa sì che si realizzi il corpo mistico di Gesù: c'è l'occhio, ma c'è anche l'unghia del piede, e proviamo a togliercela, per capire quanto essa sia importante!

Ci sono persone "normali" e apparentemente appagate, che bastano a se stesse, e ci sono persone che hanno bisogno di essere seguite, accompagnate, aiutate. Fa parte del mistero dell'esistenza dell'uomo, ma se Dio ha permesso così, chi siamo noi per non accettarle con lo stesso Amore?

Chi siamo noi per dire a Dio che ha sbagliato, che è diversamente abili non dovevano nascere, che le malformazioni se le poteva tenere per sé?

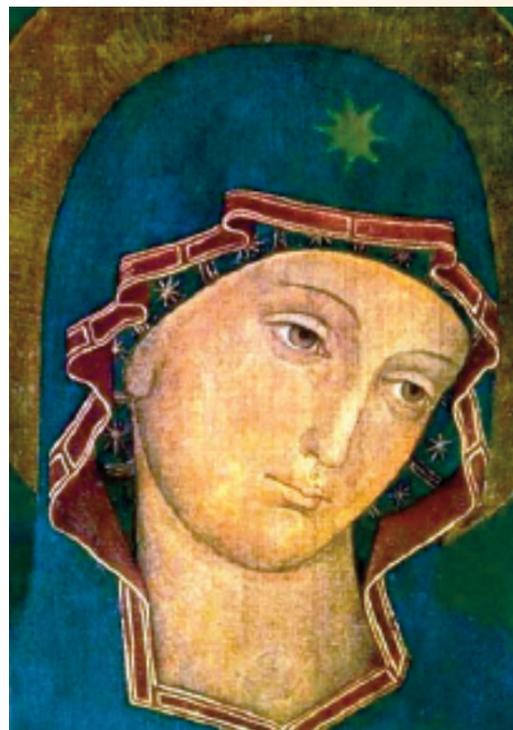
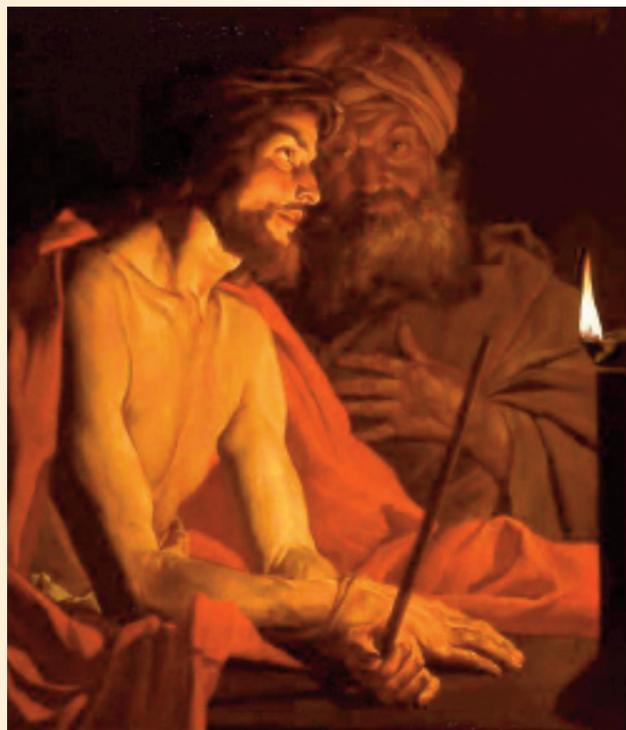
Come possiamo contendere con Lui? La fede ci dice che tutto è buono e bene e che Dio ha fatto bene tutte le cose.

A tutto c'è una spiegazione, anche se, con la ragione a volte, non arriviamo a comprenderla.

Abbiamo fiducia in Dio che sa e vede tutto! I nostri occhi si apriranno e

capiremo cose nascoste ai dotti e agli intelligenti.

Sì, perché così è piaciuto a Dio



O meraviglioso scambio!

L Verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, l'invisibile, l'incomprensibile, colui che è al di fuori della materia, il Principio che ha origine dal Principio, la Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e della immortalità, l'espressione dell'archetipo divino, il sigillo che non conosce mutamenti, l'immagine invariata e autentica di Dio, colui che è termine del Padre e sua Parola, viene in aiuto alla sua propria immagine e si fa uomo per amore dell'uomo.



Assume un corpo per salvare il corpo e per amore della mia anima accetta di unirsi ad un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile. Ecco perché è divenuto uomo in tutto come noi, tranne che nel peccato.

Fu concepito dalla Vergine, già santificata dallo Spirito Santo nell'anima e nel corpo per l'onore del suo Figlio e la gloria della verginità.

Dio, in un certo senso, assumendo l'umanità, la completò quando riunì nella sua persona due realtà distanti fra loro, cioè la natura umana e la natura divina. Questa conferì la divinità e quella la ricevette.

Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero. Chiede in elemosina la mia natura umana perché io diventi ricco della sua natura divina. E colui che è la totalità, si spoglia di sé fino all'annullamento. Si priva, ..., anche se per breve tempo, della sua gloria, perché io partecipi della Sua pienezza.

Oh sovrabbondante ricchezza della divina bontà!

Ma che cosa significa per noi questo grande mistero? Ecco: io ho ricevuto l'immagine di Dio, ma non l'ho saputa conservare intatta. Allora egli assume la mia condizione umana per salvare me, fatto a sua immagine e per dare a me, mortale, la Sua immortalità.

Era certo conveniente che la natura umana fosse santificata mediante la na-

tura umana assunta da Dio. Così egli con la sua forza vinse la potenza demoniaca, ci ridonò la libertà e ci ricondusse alla Casa paterna per la mediazione del Figlio suo. Fu Cristo che ci meritò tutti questi beni e tutto operò per la gloria del Padre.

Il buon Pastore, che ha dato la sua vita per le sue pecore, cerca la pecora smarrita sui monti e sui colli sui quali si offerivano sacrifici agli idoli. Trovatela se la pone su quelle me-

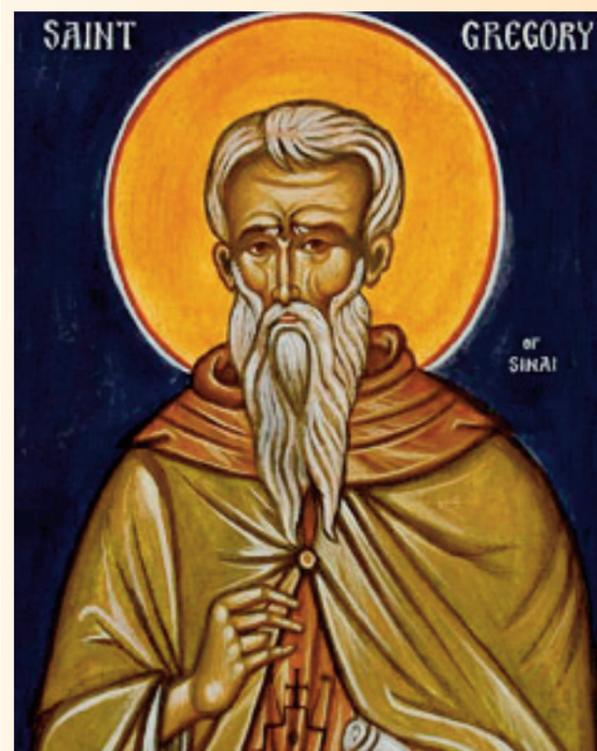
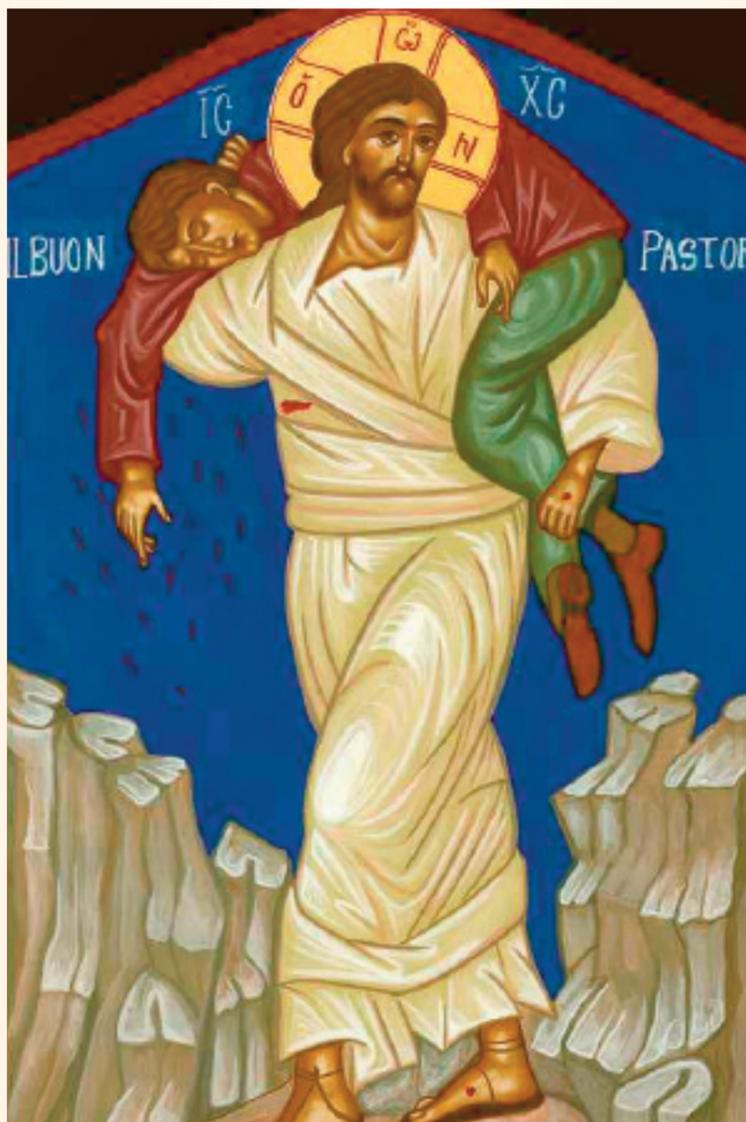
desime spalle, che avrebbero portato il legno della croce, e la riporta alla vita dell'eternità.

Dopo la prima incerta luce del Precursore, viene la Luce stessa, che è tutto fulgore. Dopo la voce viene la Parola, dopo l'amico dello Sposo, viene lo Sposo stesso.

Il Signore viene dopo colui che gli preparò un popolo scelto e predispose gli uomini alla effusione dello Spirito Santo mediante la purificazione nell'acqua.

Dio si fece uomo e morì perché noi ricevessimo la Vita.

Così siamo risuscitati con lui perché con lui siamo morti, siamo stati glorificati perché con lui siamo risuscitati.



SE AGNELLI... VINCEREMO, SE LUPI ...VINTI

Dalle «Omelie sul vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Om. 33; PG 57)

Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore.

Egli non pasce lupi, ma agnelli. Per questo se ne andrà e ti lascerà solo, perché gli impedisca di manifestare la sua potenza.

È come se Cristo avesse detto: Non turbatevi per il fatto che, mandandovi tra i lupi, io vi ordino di essere come agnelli e colombe. Avrei potuto dirvi il contrario e risparmiarvi ogni sofferenza, impedirvi di essere esposti come agnelli ai lupi e rendervi più forti dei leoni. Ma è necessario che avvenga così, poiché questo vi rende più gloriosi e manifesta la mia potenza. La stessa cosa diceva a Paolo:

«Ti basta la mia grazia, perché la mia potenza si manifesti pienamente nella debolezza» (...). Sono io dunque che vi ho voluto così miti.

Per questo quando dice: «Vi mando come agnelli» (...), vuol far capire che non devono abbattersi, perché sa bene che con la loro mansuetudine saranno invincibili per tutti.

E volendo poi che i suoi discepoli agiscano spontaneamente, per non sembrare che tutto derivi dalla grazia e non credere di esser premiati senza alcun motivo, aggiunge: «Siate dunque



prudenti come serpenti e semplici come colombe» (...).

Ma cosa può fare la nostra prudenza, ci potrebbero obiettare, in mezzo a tanti pericoli? Come potremo essere prudenti, quando siamo sbattuti da tante tempeste?

Cosa potrà fare un agnello con la prudenza quando viene circondato da lupi feroci? Per quanto grande sia la semplicità di una colomba, a che le gioverà quando sarà aggredita dagli avvoltoi? Certo, a quegli animali non serve, ma a voi gioverà moltissimo.

E vediamo che genere di prudenza richieda: quella «del serpente». Come il serpente abbandona tutto, anche il corpo, e non si oppone pur di risparmiare il capo, così anche tu, pur di salvare la fede, abbandona tutto, i beni, il corpo e la stessa vita.

La fede è come il capo e la radice. Conservando questa, anche se perderai tutto, riconquisterai ogni cosa con maggiore abbondanza.

Ecco perché non ordina di essere solamente semplici o solamente prudenti, ma unisce queste due qualità, in modo che diventino virtù. Esige la prudenza del serpente, perché tu non riceva delle ferite mortali, e la semplicità della colomba, perché non ti vendichi di chi ti ingiuria e non allontani con la vendetta coloro che ti tendono insidie.

A nulla giova la prudenza senza la semplicità.

Nessuno pensi che questi comandamenti non si possano praticare. Cristo conosce meglio di ogni altro la natura delle cose.

Sa bene che la violenza non si arrende alla violenza, ma alla mansuetudine.



Non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andiamo noi da loro

Anonimo

Ripensiamo al ministero apostolico di san Francesco Saverio, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre.

San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come a dire allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere.

E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo.

Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche.

Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuol andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sanchian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

Anche Gesù, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo di Giovanni, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava continua-



mente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

Il suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo.

Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri molto fedelmente, molto generosamente.

Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del Suo cuore.

MESSAGGI BUONI-1

Dal libro della Sapienza 1,1-15

La sapienza di Dio

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice.

Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.

I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio; l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato.

Il santo spirito dell'amore, che ammaestra, rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.

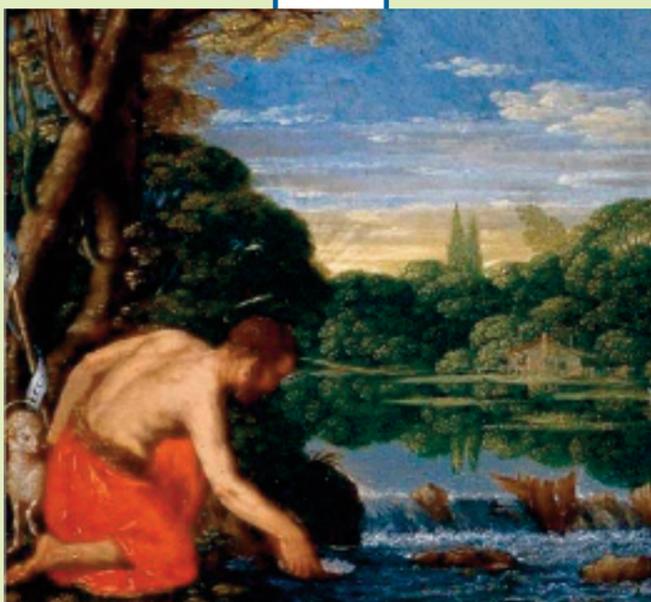
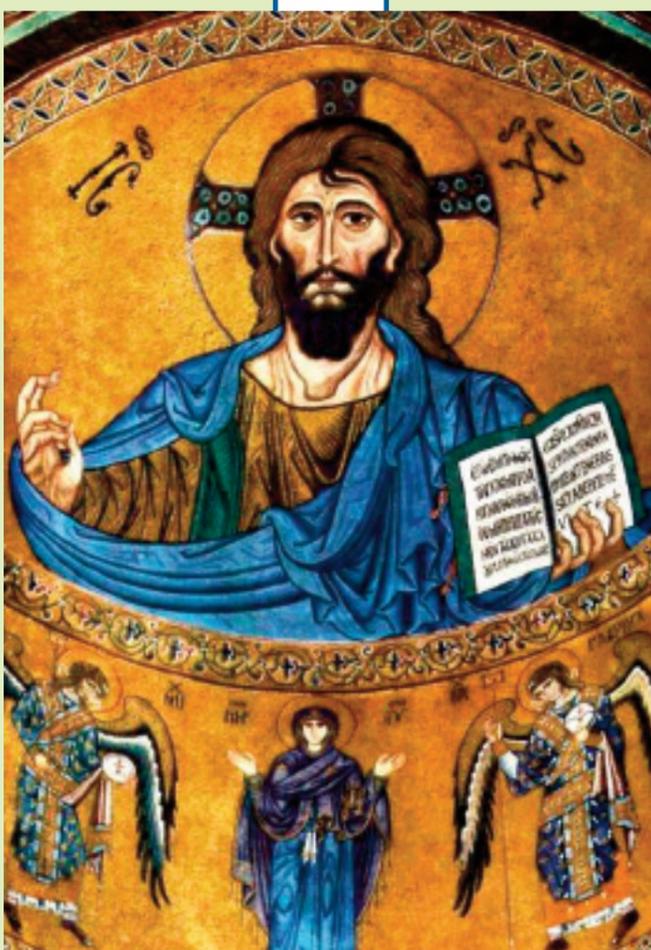
La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, e osservatore vero del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca. Difatti lo Spirito del Signore riempie l'Universo abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce. Per questo non gli sfuggirà chi profirisce cose ingiuste, la giustizia che si vendica, non lo risparmierà.

Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità; poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.

Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto, una bocca menzognera uccide l'anima.

Non procuratevi la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.

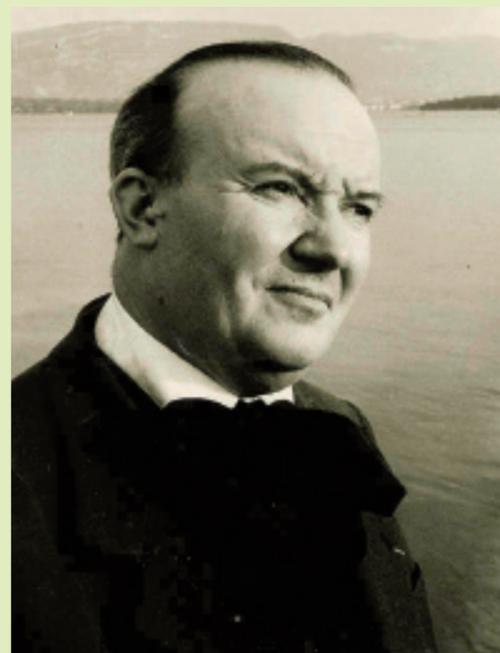
Egli ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, ..., perché Dio, il Giusto è Immortale.



CHE STRANO TRAFFICO

Che strano traffico
col buon Dio!
Signore dammi questo!
Signore fammi capitare quest'altro!
Signore guariscimi!
Come se Dio non conoscesse,
molto più di noi,
quello di cui abbiamo bisogno...!
Un piccino suggerisce forse alla mamma
"Preparami quella pappa!"?
Un malato al suo dottore:
"Mi prescriva quella medicina?"
Chi può assicurarci
che quel che ci manca
non sia peggiore di quel che abbiamo?
Allora tentiamo questa preghiera:
Signore, non cessare di amarci, mai..."
Amen

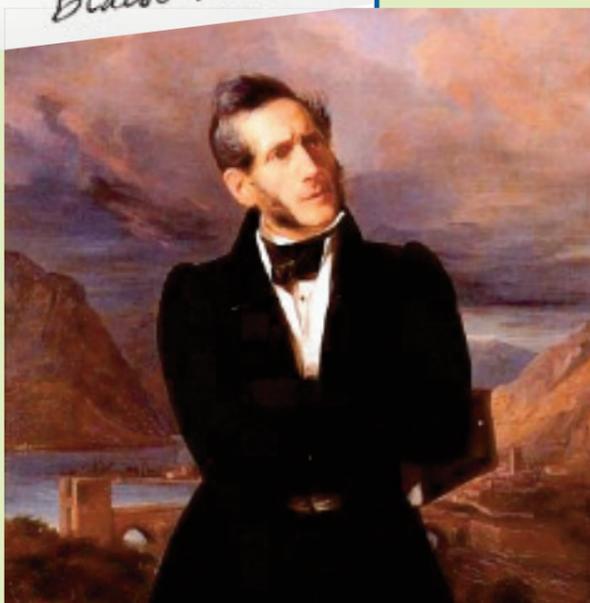
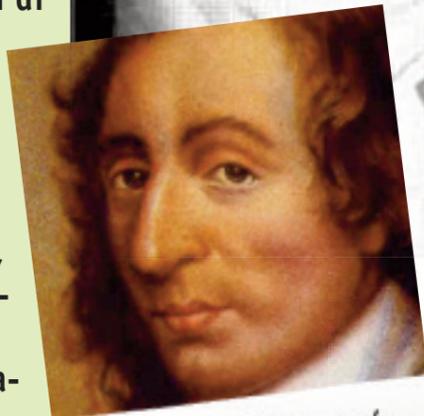
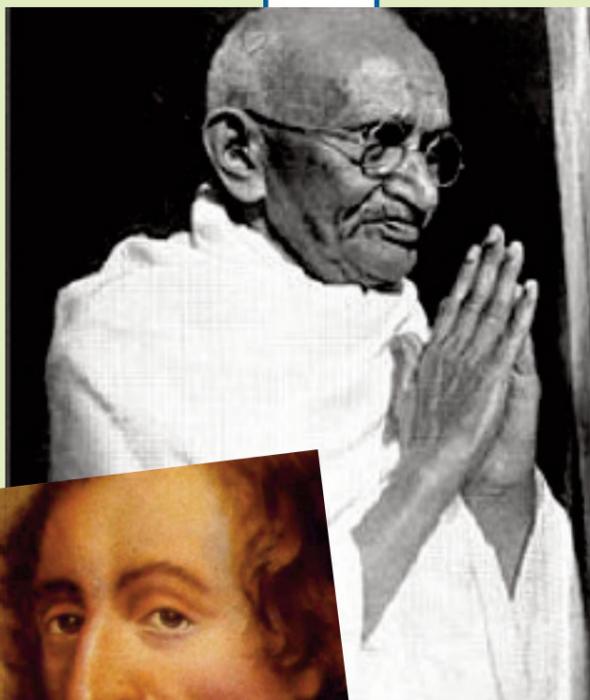
RAOUL FOLLEREAU



MESSAGGI BUONI-2

Ho cercato la verità, amando

Ho cercato la verità, con l'Innominato di Manzoni.
Ho cercato la verità tra le lettere di don Milani.
Ho cercato la verità, curiosando nella vita di Gandhi.
Ho cercato la verità, nelle Confessioni di sant'Agostino.
Ho cercato la verità nelle prediche di don Mazzolari.
Ho cercato la verità, piangendo con Giobbe sul letamaio.
Ho cercato la verità, fuggendo da casa, con la mia parte di eredità, come il Figliol Prodigo.
Ho cercato la verità, nelle poesie di Tagore.
Ho cercato la verità, nei pensieri di Pascal.
Ho cercato la verità, nei fioretti di san Francesco.
Ho cercato la verità, nell'Allegretto della settimana di Beethoven.
Ho cercato la verità, vagando stralunato.
Ho cercato la verità, negli occhi ormai vitrei di Brambilla, morto di Aids tra le mie braccia.
Ho cercato la verità, nei rosari che la mia santa madre recitava per me, prete molto diverso dal prete che teneva nella sua testa.



Ho cercato la verità, nel Parco Lambro, negli anni ottanta, assistendo giovani in overdose.
Ho cercato la verità, nei commenti biblici, stupendi, del mio cardinale di Milano.
Ho cercato la verità, nei viaggi del pellegrino Wojtyla.
Ho cercato la verità, nella filosofia di Tommaso l'Aquinate.
Ho cercato la verità, nelle storie degli ultimi e dei diseredati.
Ho cercato ... talvolta nell'affanno, tal'altra nella pazienza; talvolta nella confusione, tal'altra nel silenzio.
Una notte inginocchiato nella mia cameretta, recitavo Compieta.
Ho sentito battere al mio cuore. Ho detto: avanti!.

Ero assonnato e stanco. Solo dopo qualche minuto mi sono accorto chi era.

So che mi hai cercato per tanto tempo ... lo sai bene anche tu, che la fede non si cerca dove non è ... perché la fede è LUI ... e LUI è ... l'irruzione, la gratuità, la meraviglia ... Lui è quello che ha detto: «Cercate la verità, amando». Smetti di cercare.

Aspetta perché arriverà. Sono venuto a dirtelo.

Accendi la lampada e spegni i ragionamenti nella tua testa.

Perché LUI entra dal cuore. È l'unica porta che può riceverlo».

(Don A. MAZZI,
Preghiere di un prete di strada).

□ **Ci impegniamo**

*a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti.*

□ **Ci impegniamo**

*non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo.*

□ **Ci impegniamo**

*perché noi crediamo nell'Amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci
perpetuamente.*

Don Primo Mazzolari



«È finito il tempo
di fare lo spettatore
sotto il pretesto
che si è onesti cristiani.
Troppi ancora
hanno la mani pulite,
perché non hanno
fatto mai niente»

don Primo Mazzolari

Dall'opuscolo «La preghiera» di Origene, sacerdote (Cap. 25; PG 11)

Venga il tuo regno

Il regno di Dio, secondo la parola del nostro Signore e Salvatore, non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là; il regno di Dio è in mezzo a noi (Luca 16, 21), poiché assai vicina è la sua parola sulla nostra bocca e nel nostro cuore (...). Perciò, senza dubbio, colui che prega che venga il regno di Dio, prega in realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé.

Dio regna nell'anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in essi abita. Così l'anima del santo diventa proprio come una città ben governata. Nell'anima dei giusti è presente il Padre e col Padre anche Cristo, secondo quell'affermazione: «Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (...).

Ma questo regno di Dio, che è in noi, col nostro instancabile procedere giungerà al suo compimento, quando si avvererà ciò che afferma l'Apostolo Paolo. Quando cioè Cristo, dopo aver sottomesso tutti i suoi nemici, consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti (...).

Perciò preghiamo senza stancarci. Facciamolo con una disposizione interiore sublimata e come divinizzata dalla presenza del Verbo. Diciamo al nostro Padre che è in cielo: «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno» (...).

Ricordiamo che il regno di Dio non può accordarsi con il regno del peccato, come non vi è rapporto tra la giustizia e l'iniquità né unione tra la luce e le tenebre né intesa tra Cristo e Beliar (...).

Se vogliamo quindi che Dio regni in noi, in nessun modo «regni il peccato nel nostro corpo mortale» (...). Mortifichiamo le nostre membra che appartengono alla terra (...). Facciamo frutti nello Spirito, perché Dio possa dimorare in noi come in un paradiso spirituale.

Regni in noi solo Dio Padre col suo Cristo. Sia in noi Cristo assiso alla destra di quella potenza spirituale che pure noi desi-



riamo ricevere. Rimanga finché tutti i suoi nemici, che si trovano in noi, diventino «sgabello dei suoi piedi» (...), e così sia allontanato da noi ogni loro dominio, potere ed influsso. Tutto ciò può avvenire in ognuno di noi. Allora, alla fine, «l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» (...). Allora Cristo potrà dire anche dentro di noi: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (...). Fin d'ora perciò il nostro «corpo corruttibile» si rivesta di santità e di incorruttibilità; e ciò che è mortale cacci via la morte (del peccato), si ricopra dell'immortalità del Padre (...). Così regnando Dio in noi, possiamo già godere dei beni della rigenerazione e della risurrezione.

Parole di Francesco

Con questo insegnamento, Gesù ci esorta a fare una scelta chiara tra Lui e lo spirito del mondo, tra la logica della corruzione, della sopraffazione e dell'avidità o ... quella della rettitudine, della mitezza e della condivisione. Qualcuno si comporta la corruzione come con le droghe: pensa di poterla usare e smettere quando vuole.

Si comincia da poco: una mancia di qua, una tangente di là ... E tra questa e quella lentamente si perde la propria libertà. (Angelus, 18 settembre 2016)



Dai «Discorsi» di sant'Anselmo, vescovo (Disc. 52)

O Vergine, per la tua benedizione è benedetta ogni creatura

Cielo, stelle, terra, fiumi, giorno, notte e tutte le creature che sono sottoposte al potere dell'uomo o disposte per la sua utilità, si rallegrano, o Signora, di essere stati per mezzo tuo in certo modo risuscitati allo splendore che avevano perduto, e di avere ricevuto una grazia nuova inesprimibile.

Erano tutte come morte le cose, poiché avevano perduto la dignità originale alla quale erano state destinate. Loro fine era di servire al dominio o alle necessità delle creature cui spetta di elevare la lode a Dio.

Erano schiacciate dall'oppressione e avevano perso vivezza per l'abuso di coloro che s'erano fatti servi degli idoli.

Ma agli idoli non erano destinate. Ora invece, quasi risuscitate, si rallegrano di essere rette dal dominio e abbellite dall'uso degli uomini che lodano Dio.

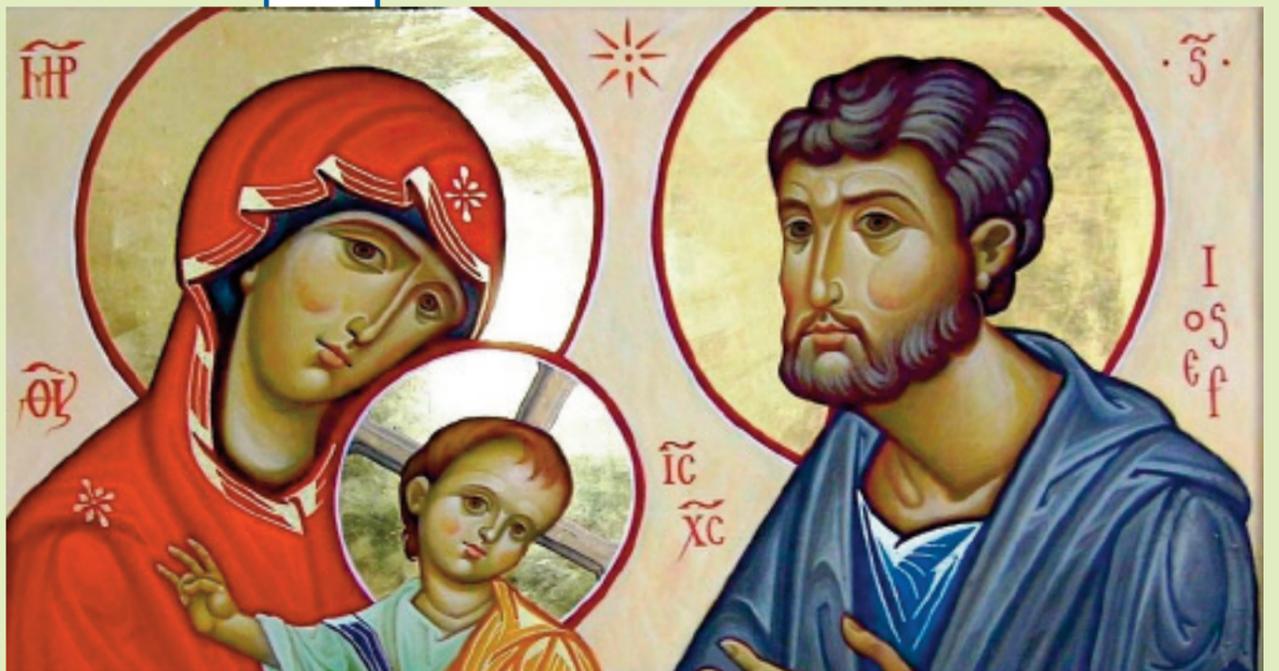
Hanno esultato come di una nuova e inestimabile grazia sentendo che Dio stesso, lo stesso loro Creatore non solo invisibilmente le regge dall'alto, ma anche, presente visibilmente tra di loro, le santifica servendosi di esse. Questi beni così grandi sono venuti dal frutto benedetto del grembo benedetto di Maria benedetta.

Per la pienezza della tua grazia anche le creature che erano nell'inferi si rallegrano nella gioia di essere liberate, e quelle che sono sulla terra gioiscono di essere rinnovate. Invero per il medesimo glorioso figlio della tua gloriosa verginità, esultano, liberati dalla loro prigionia, tutti i giusti che sono morti prima della sua morte vivificante, e gli angeli si rallegrano perché è rifatta Nuova la loro Città diroccata.

O Donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce inondata dal traboccare della Tua pienezza.

O Vergine Benedetta e più che Benedetta, per la cui benedizione ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura.

A Maria Dio diede il Figlio suo unico che aveva generato dal suo seno uguale a se stesso e che amava come se stesso, e da Maria plasmò il Figlio, non un altro, ma il



medesimo, in modo che secondo la natura fosse l'unico e medesimo Figlio comune di Dio e di Maria.

Dio creò ogni creatura, e Maria generò Dio: Dio che aveva creato ogni cosa, si fece lui stesso creatura di Maria, e ha ricreato così tutto quello che aveva creato. E mentre aveva potuto creare tutte le cose dal nulla, dopo la loro rovina non volle restaurarle senza Maria.

Dio dunque è il padre delle cose create, Maria la madre delle cose ricreate. Dio è padre della fondazione del mondo, Maria la madre della sua riparazione, poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e Maria ha partorito Colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate. Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è, e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene.

Davvero con te è il Signore che volle che tutte le creature, e lui stesso insieme, dovessero tanto a Te Maria Madre santa e benedetta.

Signore, nella tua parola, aiutami a cercare te, a desiderare, amare, trovare te.

Non oso, Signore, penetrare nelle tue profondità il mio intelletto è uno strumento poco adatto.

Desidero soltanto comprendere parzialmente la tua verità, meditando la tua parola, perché il mio cuore la ama e vi crede. Vieni, o Spirito Santo, dentro di me e aiutami a penetrare la parola del Vangelo, perché io sia capace di comprenderla, gustarla e praticarla ogni giorno della mia vita.

(S. Anselmo)

ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

NUOVI PROGETTI

PROGETTO HOSPICE

“Nossa Senhora da Encarnação”



Il 14 marzo 2018 è stata celebrata la posa della prima pietra del progetto Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” nell'isola di Fogo. Il Cardinale di Santiago Sua Eminenza Mons. Arlindo Furtado ha presenziato e benedetto la posa della prima pietra.

L'Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” sarà un centro di accompagnamento dei malati terminali donando un aiuto alle famiglie, trattamenti antidolore e di dignità alla morte.

Dopo l'Ospedale San Francesco d'Assisi, che è stato donato allo Stato di Capo Verde, sarà un grandissimo dono di solidarietà che, tutti gli amici del popolo capoverdiano, offriranno ai malati terminali.



OFFERTA LIBERA

PROGETTO PESCATORI DELLE ISOLE DI FOGO E DI BRAVA

Il progetto nasce dal desiderio di p. Ottavio di aiutare con un significativo intervento per lo sviluppo della pesca e conservazione del pescato per i pescatori delle isole di Fogo e Brava.

Il progetto suddiviso in più fasi garantirà ai pescatori :

- dei locali idonei (ad es: locale per riposo e sosta, toilette e docce, locale per consumare i pasti, piccoli locali indipendenti dove ogni pescatore possa riporre la sua attrezzatura ecc....);
- di dotare le attuali barche con strumentazioni utili per migliorare la pesca;
- un accesso facilitato alla banchina;
- un posteggio più sicuro per le barche;
- acquisto di nuove barche più grandi con strumentazioni adeguate che consentano la pesca oltre i 2 miglia alla costa;
- costruire una cooperativa di servizio per la vendita degli attrezzi e accessori per la pesca;
- costruire un locale adibito alla lavorazione del pesce;
- costruire un locale idoneo alla preparazione e conservazione del pesce, fabbricazione del ghiaccio;

Il progetto coinvolgerà le autorità locali e il sostegno di vari professionisti .



OFFERTA LIBERA

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE ?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...

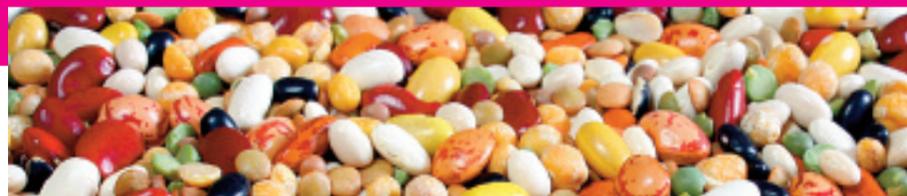


6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.